

## Aspettando gli studenti ... Mancata presenza delle scuole alla mostra della biblioteca universitaria estense

17 gennaio 2012 - [Mostre](#).

Aperta il 6 Dicembre nella biblioteca universitaria estense la mostra “150 anni della storia d’Italia”, non ha ottenuto il riscontro sperato. Soprattutto sono mancate le risposte delle scuole, nonostante le campagne d’invito indirizzate agli istituti modenesi e nonostante il taglio didattico e divulgativo dell’iniziativa. La mostra curata da M. Ricci e A. Po, presenta infatti 150 anni di storia italiana vista attraverso le pubblicazioni a stampa di una realtà locale come quella di Modena. Gli avvenimenti cruciali di questo arco di tempo, dal plebiscito per l’annessione dell’Emilia al regno d’Italia all’assassinio di Umberto I per mano dell’anarchico Bresci, fino alla dichiarazione dell’entrata in guerra dell’Italia nel ’40, scorrono sulle pagine di questi fogli editi nella nostra provincia tra il 1860 e il 2011. Un’attenzione particolare è ovviamente riservata ai fatti direttamente legati alla realtà cittadina come la squalifica di Dorando Pietri alle Olimpiadi di Londra nel 1906 o l’arrivo a Modena della compagnia di Buffalò Bil annunciata sul quotidiano la “Secchia”, o ancora la notizia riportata dalla Gazzetta del defilamento per le vie modenesi di un tricolore lungo 1797 metri il 2 Giugno 2011, in occasione della festa per la Repubblica. Esposti per la prima volta sono poi i cosiddetti giornali murali, un originale forma di stampa di pubblicistica affermata nel dopoguerra per aggirare la legge sulla censura a cui erano soggetti manifesti e affiches pubblicitari; in questi posters sui generis le penne dei redattori non mancano di denunciare pubblicamente l’amministrazione comunale a proposito di problemi locali quotidiani quali i disagi provocati da una forte nevicata, le difficoltà affrontate dalle scuole di montagna o ancora la scarsità di vaccini anti-polio. Ciò che sorprende scorrendo le testate presentate in mostra è la grande libertà intellettuale della stampa modenese che, nella maggior parte dei casi si pone di fronte ai fatti d’attualità con onestà e spirito critico come testimoniano i numerosi giornali umoristico satirici (il Duca Borso, il Principe Cappone, il Gatto Bigio) o le pubblicazioni in dialetto del tipo (“Dagh un tai” o “Al sfòrma”). Insomma un prezioso patrimonio che, a detta della curatrice Milena Ricci “la biblioteca intendeva presentare soprattutto al mondo degli studenti per dare loro modo di toccare con mano le fonti che ricordano il nostro passato e che contribuiscono a definire la nostra identità attuale di cittadini. Del resto – continua la Dott. essa Ricci – sono ormai 10 anni che la biblioteca deve fare i conti con un forte calo di presenze da parte delle scuole cittadine, benché da tempo si stia lavorando a progetti studiati espressamente per una fruizione giovanile consentendo l’ingresso gratuito alla mattina fino alle 13.00 e, grazie ai volontari del Touring, anche nei pomeriggi del martedì, mercoledì e giovedì. Ci auguriamo comunque una maggiore affluenza in questo ultimo mese di apertura che si concluderà il 17 Marzo.”

**Zini Francesca**

## INTERVISTA AD ENZO ZACCARELLI: TRA PASSATO E FUTURO

17 gennaio 2012 - Società.

Enzo Zaccarelli è stato recentemente insignito del premio “Commerciante dell’anno”, nella categoria “Tradizione”; ci è sembrato doveroso intervistarlo, in quanto il figlio ha per lungo tempo fatto parte della redazione di “Voci dal branco”.

\* Da quanto tempo gestisce la sua attività? In che cosa consiste?

Questa attività, nata nel 1951, è stata gestita da mio padre fino al 1977, anno in cui l’ho rilevata. Inizialmente concentravo la mia attenzione principalmente sull’assistenza e sulla riparazione di orologi; successivamente la vendita di questi ha prevalso sulle riparazioni vere e proprie, che sono viste come un servizio verso la clientela.

\* Lei ha sempre lavorato in questa sede o ha dovuto più volte spostarsi?

Lavoro qui dal 1970 e non c’è mai stata la necessità di un trasferimento, anche se qualche volta mi passa per la testa l’idea di spostarmi o quantomeno allargarmi, poiché lo spazio comincia a scarseggiare.

\* Quali sacrifici comporta un lavoro di questo genere?

Siccome questo è un lavoro molto variato dove bisogna concentrarsi su innumerevoli aspetti, il vero sacrificio è quello di rimanere sempre aggiornati, senza avere preferenze verso un particolare aspetto, e ciò non è sempre facile. C’è la necessità di proiettarsi su tutto il ventaglio dell’orologeria, perché ci si occupa di ciò che risale a due secoli fa, ma anche di prodotti ultramoderni.

\* Si aspettava un riconoscimento così importante quale è il “Commerciante dell’anno”?

Essendo il bando del concorso univoco, sono stato molto avvantaggiato. Sicuramente hanno partecipato concorrenti agguerriti e meritevoli, ma io sono stato favorito dal fatto di avere molti clienti giovani che mi hanno votato sul Web, al quale era dovuta la prima scrematura; in seguito la giuria di esperti, esaminati i risultati parziali e il bando, non ha avuto esitazioni nel conferirmi questo premio.

\* Quanta importanza riveste per lei questo riconoscimento?

La soddisfazione è grande, poiché significa che la strada intrapresa è quella giusta. Non bisogna però montarsi la testa e continuerò a lavorare con l’umiltà di sempre.

\* Spesso i genitori hanno piacere che i figli seguano le loro orme in campo lavorativo.

Spera che suo figlio mantenga la tradizione?

A dire il vero non è una cosa a cui tengo particolarmente. Se proprio sarà necessario sarò felice per lui, ma spero che segua altre strade. Ho dovuto lavorare sia con mio padre che con mia madre, e ora anche con mia moglie: non ho mai fatto i salti di gioia, avrei certamente preferito lavorare da solo!

\* C’è un orologio a cui lei è particolarmente legato?

In generale molti degli orologi che produco rivestono per me una particolare importanza. Diciamo che non ho un orologio prediletto, ma sono affezionato a tanti di loro.

## Studentesse del Deledda realizzano un'interessante studio sul vestito ottomano in Turchia

17 gennaio 2012 - [Varie](#).

Otto studentesse del “Deledda” moda partecipano, insieme a delegazioni di scuole finlandesi e romene, al secondo incontro del progetto “Comenius Partnership” dal titolo Museum in Fashion, iniziato lo scorso novembre a Modena.

Sara Nota, Martina Palumbo, Mafalda Esposito, Durian Gozde Marilena di 4° F e Boakye Sandra, Deborah Panza, Ylenia Corallo e Elisa Cavani di 4° G, accompagnate dalle professoresse Di Iorio Raffaella, Cortese Vincenza, Ronzoni Milena e Campana Lorena sono partite il 14 gennaio per Brusa in Turchia, qui visiteranno il museo “Merinos Textile Musem” e la “Mchmet Akif Kasimoglu” , dove svolgeranno dei Work Shop sul vestito ottomano; è prevista anche una visita ad Istanbul.

Prima del rientro, previsto per il 21 gennaio, assisteranno a un mini – concerto di musiche tradizionali preparato dagli studenti della scuola.

**Rosaria Distratto**

## Museo Civico di Modena....progetto 2014

17 gennaio 2012 - [Mostre](#).

Ad un mese dalla presentazione della mostra “Your Land is your Land”, progetto interculturale del Museo Civico Archeologico ed Etnologico di Modena, si stanno gettando le basi per ampliare l'orizzonte dell'iniziativa per i prossimi anni.

L'intenzione sarebbe di applicare il format di questo percorso ad una scala più ampia, come ad esempio coinvolgendo il mondo della scuola.

Negli Istituti, l'interculturalità è un argomento all'ordine del giorno, dal momento che la maggior parte delle nostre scuole è sempre più multiculturale.

Allora perché non spingere gli studenti ad una riscoperta, ad un approfondimento e ad una condivisione della loro comunità di origine con i loro coetanei attraverso un progetto mirato?

Il progetto dovrebbe puntare a coinvolgere sempre di più i ragazzi e le loro le scuole, nel tentativo di allargare la rosa dei referenti e dei fruitori dell'iniziativa. Tale impegno porterebbe nel prossimo futuro ad espandere il proprio target per poter dar vita ad una esperienza culturale trasversale ed acquisire un ruolo da promotore della cittadinanza attiva dei modenesi.

“E’ un progetto ambizioso”, così la Coordinatrice della mostra, la Dottoressa Cristiana Zanasi, ha commentato l’idea.

“Tuttavia per gli anni a venire si sta lavorando per rendere il prossimo progetto interculturale più accessibile anche al pubblico scolastico.”

Il primo obiettivo dei prossimi anni sarà dunque quello di coinvolgere gli studenti alla partecipazione attiva nel prossimo progetto i cui risultati saranno pubblicati nell’agenda interculturale 2014.

**Ismaele El Swaky**

## Voci dal B(r)anco sta con Giovanni Tizian

17 gennaio 2012 - [Varie](#).



Giovanni Tizian, un nome di cui ultimamente si è sentito molto parlare su testate locali e nazionali. A questo nome è legata una storia, quella di un giovane 29enne che oggi è costretto a vivere sotto scorta per essersi interessato troppo di mafia.

Questo è quello che accade ai nostri giornalisti e a loro, noi di Vocidalb(r)anco, vogliamo ispirarci.

Giovanni ha cominciato come noi, in questa redazione di ragazzi curiosi, di cui ora ereditiamo

una grossa responsabilità. Vogliamo stargli vicino ed essere anche noi la sua scorta, non per i nostri possenti fisici culturisti ma per fargli sapere che anche fra i banchi di scuola lo leggiamo e lo seguiamo. Non troviamo davvero parole per esprimere la gratitudine che abbiamo nei confronti di persone come lui. Giovanni infatti non solo si impegna a denunciare episodi inquietanti della malavita al Nord e a Modena, ben poco conosciuti ed accettati, ma lo fa per pura passione, non certo per soldi dato che come collaboratore prende una cifra ridicola ad articolo. Come ha detto il giornalista Alberto Perazzini “Giovanni ce l’ha dentro la mafia e quando è arrivato a Modena nel 92, in seguito all’omicidio del padre, aveva già occhi svegli e attenti alle dinamiche mafiose”; ora possiamo dire che grazie alla forza delle sue parole anche noi abbiamo l’opportunità di vedere la realtà con quegli occhi esperti. Più volte il giovane collaboratore della gazzetta ha detto “non sono un eroe”, ci sia d’esempio: non è necessario essere importanti o famosi giornalisti per combattere la mafia: basta non essere indifferenti, non continuare a rimanere in silenzio e soprattutto non credere a chi tenta di sminuire i fatti. Purtroppo la mafia c’è ed è una realtà radicata anche a Modena, lo dimostrano i fatti, le indagini e le

minacce fatte a Giovanni. In Italia lo Stato non prova nemmeno ad innescare un “circolo virtuoso” premiante chi denuncia, così ci troviamo ad avere individui collusi con la mafia a piede libero e giornalisti che vivono come carcerati all'estero o con la scorta. Alla presentazione del suo libro “Gotica” Giovanni ha detto “omertà è una parola che è solo del patrimonio italiano”: noi non vogliamo essere omertosi e nel nostro piccolo ritaglio di gazzetta promettiamo di impegnarci a seguire tutte le vicende di Giovanni Tizian, anche quando forse i riflettori si spegneranno noi ci saremo sempre a fargli da scorta perché “Quando un uomo con la pistola incontra un uomo con la biro, l'uomo con la pistola è un uomo morto”, come disse giustamente Benigni a “Vieni via con me”.

**Elisa Ferrari**

## **MANCA MENO DI UNA SETTIMANA ALLA PREMIAZIONE!!**

22 gennaio 2012 - [Dal Branco](#) e [Editoriali](#).

E' ormai decollato “Prima Pagina” il Concorso nazionale di giornalismo scolastico bandito da “Voci dal branco” e riservato alle Scuole Secondarie di secondo grado d'Italia.

La giuria composta da Adriana Querzè, assessore all'Istruzione del Comune di Modena, Giorgio Casillo, dirigente scolastico in pensione ed esperto di giornalismo scolastico, Francesca D'Alfonso, pedagogista e coordinatrice di Memo, Vincenza Capolino, responsabile di “Voci dal branco”, Maria Pia Cavani, giornalista, presieduta da Silvana Mazzocchi di “Repubblica”, sta lavorando a pieno ritmo per visionare e valutare gli oltre 60 giornali cartacei e on line pervenuti.

Il concorso è stato fortemente voluto dagli studenti della redazione di “Voci dal branco” per stimolare una sempre maggiore partecipazione nella consapevolezza che le cose si imparano facendo e quindi confrontandosi con altre redazioni e altre realtà scolastiche d'Italia.

Il 4 febbraio prossimo infatti arriveranno a Modena rappresentanze di oltre 60 scuole di tutte le regioni e alle ore 21 presso la Chiesa di San Carlo ci sarà la proclamazione dei vincitori all'interno di una manifestazione che vedrà interventi e presenze particolarmente significative per gli studenti.

“Voci dal branco” auspica la partecipazione di tutte le scuole modenesi, anche non partecipanti al Concorso, ritenendo l'evento un'opportunità di crescita per i giovani che vogliono diventare cittadini più impegnati e consapevoli, ma soprattutto migliori lettori.

## 2011: noi c'eravamo!

1 gennaio 2012 - Società.

È difficile racchiudere in poche battute tutto quello che è successo nel mondo in questo 2011 ed è ancora più ingiusto escludere le nostre singole vite dalla storia, d'altro canto diceva Croce: "La storia nostra è storia della nostra anima; e storia dell'anima umana è la storia del mondo."

Tra tutta la storia che si è scritta e tutta quella che si è raccontata c'è stata la gioia, la crisi, la morte e la vita di migliaia di persone, persone comuni che non finiranno nei libri di storia e che nessuno mai ricorderà o citerà.

Eppure c'era; era lì alla televisione, alla radio, stava cucinando o dormendo, ognuno di noi stava facendo la propria storia, mentre la Storia faceva il suo corso. E in tanti giorni normali di routine noi c'eravamo: c'eravamo quando è scoppiata la primavera Araba e quando i grandi rais cadevano. C'eravamo a Bengasi mentre scoppiava la rivolta.

C'eravamo in Giappone mentre le case crollavano e il mare inghiottiva la terra e con essa la nostra vita. Noi italiani c'eravamo mentre si diceva NO al nucleare. C'eravamo a Roma mentre festeggiavamo il 150° anno dell'unità del Bel Paese, ed eravamo all'Onu mentre si decideva della guerra in Libia. Eravamo lì quando Osama Bin Laden morì, anche se non sappiamo né dove né come. Eravamo a Roma, Londra e Madrid tra gli indignados e assistevamo impotenti alla distruzione della capitale. C'eravamo a Ground Zero al 10° anniversario dell'Attentato alle torri Gemelle. Eravamo al CERN mentre i neutrini superavano la velocità della luce. C'eravamo mentre morivano Jobs, poi Simoncelli e infine Gheddafi. C'eravamo in Liguria e in Sicilia. C'eravamo tutti quando annunciavano che siamo diventati 7 miliardi!

Mi sembrava un giusto tributo a tutti coloro che pur vivendo nell'anonimato permettono a queste notizie di essere importanti. E mentre tutto passa, noi ci siamo ancora. Con un altro anno sulle spalle, pieno di esperienze, di ricordi, di speranze e di vita. Tutte cose che ci porteremo nel 2012, nella speranza di esserci ancora e di poter raccontare ancora le grandi cose che nel mondo succedono.

**Ismaele El Swaky**

## Ho paura della crisi, perché aumenta le tensioni sociali e su questo la politica è stata latitante

15 gennaio 2012 - Società.

“Ho paura della crisi, perché aumenta le tensioni sociali e su questo la politica è stata latitante”



Commemorazione davanti al luogo dell'omicidio

Piazza Dalmazia. È un peccato che proprio nel quartiere dove nacque Giulio Facibeni sia accaduta un episodio tanto cruento. Sì perché Facibeni, presbiteriano, è stato un importante antifascista e con le sue azioni ha aiutato numerosi ebrei a sfuggire alla morte. Quindi un uomo fiorentino che combatte le fasce di estrema destra e salva coloro che per un motivo o per un altro vengono considerati diversi.

Peccato che negli stessi luoghi a distanza di 60 anni, un uomo, Gianluca Casseri, di estrema destra e di animo razzista xenofobo imbracci un fucile e uccida due senegalesi.

La frase all'inizio è il commento che il portavoce della comunità senegalese Pape Diaw ha rilasciato in seguito ai fatti avvenuti. Si parla di latitanza della

politica. Latitanza da cosa? Dalla volontà di gestire gli impulsi estremi che si infiltrano in tutti i paesi del mondo. L'Italia non ha mai attuato forti politiche per la comprensione e il superamento intellettuale del fascismo. Oggi ne abbiamo la riprova.

Continuando nell'intervista Pape Diaw, si sofferma sul fatto che l'Italia è l'unico paese in cui ad un gruppo politico è permesso di lanciare attacchi razzisti sulle reti pubbliche.

Questo è significativo, perché a fronte di un forte desiderio di integrazione, ci troviamo una parte di paese che non la accetta. Torino è stata la riprova di come la crisi sta mettendo a dura prova la ragione delle persone. Lo storico “capro espiatorio” dello straniero vive ancora dentro di noi e basta poco per farlo emergere.

Ed è ora che la fasce malsane della società incivile tenteranno di sferrare il colpo più duro alla nostra sensibilità. Il fronte che, contro questa crisi, dovrebbe vederci uniti e compatti, si sta rivelando flebile e sgretolabile su tutti i fronti, dalla politica, alla società, dalla teoria a piazza Dalmazia.

Non che il singolo evento possa essere sempre previsto o fermato, ma si deve lottare affinché il buon senso prevalga sulla barbaria e sulla cieca pazzia che lentamente divaga nelle nostre città e nelle nostre piazze e che solo una tragedia ce lo fa amaramente ricordare.

**Ismaele El Swaky**

## Perché far parte di una redazione a 15 anni

10 febbraio 2012 - [Dal Branco e Scuola](#).

Ho deciso di seguire l'attività di "Voci dal branco", perché fare la giornalista e scrivere sono due mie grandi passioni. Non è la prima volta che scrivo per un giornale: alle medie avevo scritto due articoli per il "Resto del Carlino", ma erano altri tempi. Prima di tutto non avevo molti impegni, mentre ora, tra scuola, sport, amici e famiglia, rimane molto complicato riuscire ad organizzare tutto. Inoltre gli articoli per "Voci dal branco" trattano argomenti più rilevanti, più coinvolgenti e più laboriosi.

Le riunioni di giornalismo sono un impegno che sono tenuta a rispettare e per le quali faccio dei sacrifici, ma non voglio rinunciarvi in quanto penso sia molto avvincente andare alla ricerca di notizie che vogliamo divulgare ai nostri concittadini che vogliono restare in comunicazione con la loro città, e nel nostro caso, con i loro giovani studenti. Per me, questa pagina ha acquistato importanza con il passare del tempo poiché il mondo della scuola italiana, ora più che mai, ha il forte bisogno di farsi sentire e di tirar fuori tutto il carattere e la voglia di lottare per cambiare le cose che non funzionano. La scuola fornisce ogni giorno spunti per articoli interessanti, che fanno riflettere sui problemi economici e sociali del momento, ma che informano anche di tutte le diverse iniziative alle quali le scuole modenesi partecipano e contribuiscono.

Scrivere articoli di giornale non è per niente noioso né impegnativo. Anzi, tutte le volte è differente poiché ti interessi e ti appassioni ad argomenti diversi e la gratificazione nel vedere i tuoi scritti pubblicati è una sensazione fantastica. Il giornalismo è una bella esperienza perché ti aiuta anche a rapportarti con le persone con le quali lavori, credo infatti che la cosa più stimolante per un giornalista sia interagire con gli altri mediante le interviste, dato che si ascoltano pareri differenti, sorgono sempre nuove idee per la soluzione dei problemi che si stanno affrontando, è molto costruttivo e rappresenta le fondamenta del testo.

Recentemente mi è capitato di scrivere un articolo che non ha soddisfatto le aspettative della professoressa intervistata, ma questo è il pericolo che si corre nel fare questo mestiere, no?

In fondo il giornalismo è fatto anche da incomprensioni e questo fa diventare gli articoli ancora più accattivanti.

Durante le ore pomeridiane che passiamo a redigere i nostri pezzi, mi accorgo sempre di più di quanto sia interessante questa attività e di quanto mi piaccia. Penso che tutti i ragazzi delle scuole modenesi, debbano provare a partecipare almeno una volta per scoprire quanto è piacevole il giornalismo.

**Alice Casarini 2°B**

**Sigonio**



## Scuole aperte o chiuse in caso di neve?

10 febbraio 2012 - [Scuola](#).

Si prevede una nuova ondata di neve per il prossimo week-end: le scuole verranno chiuse di nuovo?

Nell'attesa della decisione del Prefetto, iniziano a manifestarsi i pareri dei modenesi, che sembrano essere contrari all'apertura delle scuole.

Noi studenti, che ovviamente saremmo felici di rilassarci ancora un po', rischiamo però di rimanere indietro con il programma scolastico, già arretrato di tre giorni, con le conseguenze disastrose che già si stanno verificando: interrogazioni e compiti in classe senza sosta.

I genitori sono preoccupati per la sicurezza dei figli che devono raggiungere autonomamente le scuole quando i marciapiedi sono ghiacciati, le strade insicure ed i mezzi pubblici in difficoltà e con intervalli delle corse di due o tre ore. D'altra parte i genitori, sono anche preoccupati perché la chiusura delle scuole porterebbe svantaggi a tutti coloro che non sanno come sistemare i figli minorenni che rimarranno a casa.

Ciò che più infastidisce le famiglie è che, in caso di mancanza di precise indicazioni dal Prefetto, loro stesse si troveranno a dover decidere rapidamente come comportarsi, rischiando però di violare l'ordinanza comunale che suggerisce di uscire solo per casi indispensabili.

La scuola, è quindi ritenuta non indispensabile?

È giusto che venga chiusa?

Non possiamo far altro che attendere con ansia la decisione.

**Alice Casarini**

**Sigonio**

## Sessanta scuole in arrivo a Modena da tutta Italia

10 febbraio 2012 - [Concorsi](#), [Dal Branco](#) e [Mostre](#).

La Giuria, presieduta da Silvana Mazzocchi di "Repubblica", ha letto e valutato i giornali partecipanti al "Concorso nazionale di Giornalismo scolastico" e ha ormai concluso i lavori, inviando le mail ai vincitori.

Ben oltre 60 Scuole Secondarie Superiori, provenienti da 18 regioni, hanno partecipato con giornali molto vari; alcuni con notizie prevalenti del territorio, altri del proprio Istituto, altri ancora su film e musica, ma sempre con il punto di vista degli studenti su ciò che accade e non solo.

Alcuni sono mensili, bimensili, trimestrali, altri veri e propri annuari. Molto curata l'impaginazione e la grafica, alcuni giornali con taglio più moderno, altri più classici, ma sempre con l'occhio spalancato sugli aspetti culturali e interculturali. Tutti avrebbero meritato un premio e difficile è stato per la Giuria selezionare e decretare i vincitori, vista la quantità e qualità dei giornali. Diverse scuole, anche non vincitrici, hanno inviato a "Voci dal Branco" le loro congratulazioni ed il loro plauso per un'iniziativa ritenuta altamente meritevole. Il 4 febbraio alle ore 21 a Modena nella chiesa di San Carlo, in via San Carlo, saranno proclamati i vincitori con la partecipazione e gli interventi di persone particolarmente significative per gli studenti. Presenterà la serata la giornalista Cesaroni di Sky.

**Vincenza Capolino**

## Alla scoperta dell'antica MVTINA

11 febbraio 2012 - [Arte e Società](#).

Ogni giorno, senza pensarci, mettiamo letteralmente i piedi in testa ai nostri antenati. Alcuni strati sotto alla Modena dei nostri giorni c'è quella, ancora misteriosa, dell'epoca romana. Purtroppo, a causa della scarsità dei reperti ritrovati, bisogna lavorare molto di fantasia, ma aiutati dal confronto con edifici e reperti di altre città italiane, è stato possibile ricostruire una rappresentazione di come poteva essere l'antica Mutina. Un interessante cd-rom prodotto dal Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena ci ha permesso di riscoprire questa antica città sepolta. Nel foro ogni giorno si incontravano centinaia di persone per scambi commerciali o semplicemente per scambiare due parole, e le terme erano quotidianamente prese d'assalto. Sempre nella zona del foro vi erano svariati edifici pubblici, come la curia, la basilica e il tribunale. Non mancavano di certo gli edifici adibiti al culto religioso, fra cui spiccava il capitolium. Tutt'intorno si ergevano le abitazioni dei cittadini, dai condomini pericolanti e sovraffollati alle lussuose ville dei personaggi illustri. Con mia grande sorpresa ho scoperto che Mutina era così importante da avere un grande anfiteatro che poteva ospitare migliaia di persone ed è stata anche un campo di battaglia nel 43 a.C. Grazie a questo viaggio interattivo ora non calpestiamo più la storia con indifferenza, ma la facciamo rivivere... e ogni volta che faremo una "vasca" in centro il pensiero andrà a tutti gli antenati, romani e non, che ci hanno aperto la strada lungo il corso dei secoli!

**Claudia Lotti**

**II B Liceo Scientifico Wiligelmo**

Modena è stata da sempre una città ricca, sia nel settore economico che in quello culturale. Fin dai tempi antichi, questo luogo venne scelto da molte popolazioni, questo grazie alle pianure fertili e verdeggianti, ma anche alla posizione strategica per il commercio. I Romani quindi non poterono fare a meno di fondare una fiorente città nella pianura padana. A Mutina, così chiamata dagli stessi Romani, non mancava niente: il foro, luogo di incontro per i cittadini, le terme per rilassare il corpo e un anfiteatro dove assistere a corse o combattimenti. Mutina rispecchiava in tutto la madre delle città: la grande Roma. Penso che il filmato che abbiamo visto sia stato di grande aiuto, poiché ha contribuito all'ampliamento delle nostre conoscenze sulle nostre origini. Credo che il Comune di Modena possa fare ancora molto per recuperare i beni archeologici che ci sono pervenuti. Infatti la maggior parte della storia di Mutina viene raccontata sulla base di ricostruzioni e supposizioni, a causa del tempo e delle civiltà successive che hanno edificato sulle vecchie costruzioni. Si può ben capire come la città di Modena rispecchi la planimetria della vecchia Mutina: ad esempio il foro tagliato dalla via Emilia dimostra l'importanza della nostra Piazza Grande. Non avete mai pensato che potreste abitare sopra la casa di un console o di un cittadino della vecchia Mutina?

**Filippo Bagnoli**

## **II B Liceo Scientifico Wiligelmo**

La storia che studiamo sui libri è quella delle imprese eroiche, dei grandi uomini, delle invenzioni e delle guerre che hanno di volta in volta trasformato uomini e nazioni. Le grandi imprese, le rivoluzioni e le catastrofi, sono sì componenti essenziali, ma se lo studio di questa materia è veramente finalizzato a capire l'uomo e di conseguenza anche la società odierna, lo studio dei grandi fatti non basta per farcelo comprendere. Per fare una analogia con le scienze, la storia non è come Couvier ipotizzò, l'insieme tutti i fenomeni biologici e geologici, ovvero frutto esclusivamente di catastrofi passate (teoria del catastrofismo). La giusta prospettiva di vedere la storia è, secondo me, quella gradualista del geologo Lyell, il quale afferma che tutto cambia in modo impercettibile ma continuo, ed è questo cambiamento costante la causa della trasformazione radicale. Ogni giorno siamo sotto l'effetto di funzioni che pur agendo in modo impercettibile, ci cambiano. A questi processi naturali non sono soggetti solo gli organismi viventi, ma anche tutto ciò che ci circonda, comprese le città. Se io dovessi pensare alla Modena dell'età romana non riuscirei a immaginarla molto diversa da quella in cui vivo. Magari la spoglierei del duomo, della ghirlandina o dell'Università, ma del resto la immaginerei con gli stessi parchi e piazze che oggi caratterizzano la nostra città. Invece Modena è mutata tantissimo nel corso dei secoli e il cd-rom Mutina riscoperta di una città romana che la prof.ssa Boni ci ha mostrato testimonia la radicale evoluzione di Mutina. Non avrei mai pensato che Modena avesse avuto delle terme o un anfiteatro simile a quello di Verona, eppure quando era parte dell'impero romano era una città fiorente e possedeva tutti quegli aspetti architettonici e urbanistici che caratterizzavano le ricche città romane. Non si hanno più testimonianze visibili dell'antico foro che tagliava la via Emilia, centro delle

attività economiche e politiche, dell'anfiteatro con una capacità stimata intorno ai 16.000 spettatori, delle terme e delle fontane che adornavano la città. Neppure le abitazioni di quell'epoca ci sono pervenute, infatti molte sono state demolite per costruirne sopra delle nuove, mentre altre sono state distrutte dalle forti alluvioni che di frequente sommergevano la città. Nonostante si siano succeduti nel tempo anche periodi bui o comunque faticosi, è stata l'energia degli uomini e la loro voglia di progredire a far sì che oggi la nostra città abbia questo aspetto. A proposito di ciò, mi è sempre rimasta impressa la citazione dantesca: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza". Questo vuol dire che l'uomo è sempre teso a superare i propri limiti per progredire. L'umanità è in continuo fervore e per questo bisogna essere sempre aperti al cambiamento e a guardare al futuro più con speranza che con paura. Questo per me è il vero messaggio che la storia vuole trasmetterci.

**Eugenio Marinelli**

**II B Liceo Scientifico Wiligelmo**

## **Ricordo, Memoria: quando l'ideologia supera il buonsenso.**

11 febbraio 2012 - [Società](#).

È ormai un'abitudine che il nostro senso di uomini sia sopraffatto dall'etichetta ideologica con cui veniamo formati e per l'ennesima volta ne abbiamo la riprova!

È questo il caso di molti ragazzi che sul web, incuranti dell'importanza e della serietà dovuta alla Giornata della Memoria prima e alla Giornata del Ricordo poi, condividano messaggi fuori luogo sui fatti e avvenimenti storici che si vogliono in queste giornate commemorare. I casi sono vari: partiamo dai negazionisti che orgogliosi condividono frasi come: "Io non ricordo ciò che non successo". Poi ci sono i militanti di destra che il 27 gennaio condividono immagini di vittime delle foibe per sottolineare, sempre in modo arrogante e stupido, che anche sulle sofferenze e sulla morte delle persone si possa fare retorica ideologica e che una di questa prevalga sull'altra. Infine compaiono qua e là immagini commemorative adornate dai più disparati simboli di partiti, per dimostrare la sensibilità dell'uno o dell'altro schieramento a queste tematiche.

A tutto questo si deve dire Basta!

Basta a questa riprovevole rincorsa a qualcosa che non esiste. La politica, l'ideologia, il credo cadono come castelli da carte di fronte ad ogni singola morte di uomo o donna uccisa ingiustamente, che sia stato in un campo di concentramento o in una foiba. Quelle persone che sono morte, e che vi ostinate a ricordare come martiri di una o dell'altra fazione politica, molto probabilmente erano oltre tutto questo proprio perché erano stati traditi dalla pazzia di alcune posizioni prese dai governi e dai membri dei loro stessi

partiti.

La memoria e il ricordo sono ambiti personali senza secondi fini o dietrologie. È il momento di isolare questi fenomeni e di ritrovare in se stessi il seme della ragione che ogni giorno è messo in pericolo dalla propaganda e da quella macchina senza morale che è l'ideologia politica senza freno e senza la giusta dose di raziocinio.

**Ismaele El Swaky**

## Docenti sull'orlo di una crisi di nervi

14 febbraio 2012 - [Scuola e Società](#).

Sono già due le interruzioni al regolare svolgimento delle lezioni dovute all'emergenza maltempo e continua ad assottigliarsi il numero dei giorni utili alle attività didattiche previste dai Consigli di Classe all'inizio dell'anno scolastico.

Da ormai due settimane, causa la neve, la scuola funziona a singhiozzo, benché in giornate come quella di ieri (13 febbraio) la chiusura degli istituti sia apparsa eccessiva dato il magnifico sole e la buona percorribilità delle strade. Il fatto è che a seguito delle pause intermittenti e continuate, ogni percorso iniziato va ripreso da capo, i recuperi avviati perdono la loro efficacia, i calendari dei corsi disciplinari pomeridiani (concordati con grande difficoltà) saltano e i docenti lamentano l'impossibilità di procedere con le loro programmazioni.

Certo, le esigenze di sicurezza hanno la precedenza su tutto: ma, dato il ripetersi ogni anno di emergenze analoghe, non sarebbe opportuno ripensare al calendario scolastico, magari anticipandone l'inizio senza aspettare il tardivissimo 19 settembre, come accaduto lo scorso autunno?

G. Bevilacqua – G. Alessi (docenti Barozzi)

## Voci dal B(r)anco non si ferma!!!

14 febbraio 2012 - [Libri, Scuola e Società](#).



Voci dal B(r)anco continua la sua lotta contro le mafie con lo slogan : noi siamo la scorta di Giovanni Tizian. Per dimostrare che non è solo nella sua lotta abbiamo partecipato alla staffetta di lettura : io mi chiamo Giovanni Tizian, organizzata dall'associazione da sud. Durante questa manifestazione, che è durata dalle ore 17:00 alle ore 19:00 alla biblioteca Delfini, sono state lette alcune

pagine del libro che ha fatto tanto scalpore. «E' stata una grande emozione per me» ci racconta una ragazza che ha letto durante la staffetta «All'inizio ero un po' emozionata perché tutte e due le salette destinate all'ascolto del libro erano piene, però poi mi sono immedesimata nelle parole scritte e lasciandomi trasportare mi sono ritrovata più che mai vicino a lui». Dall'espressione della lettrice mentre ci parlava e dalla gente presente all'iniziativa vediamo come è forte la volontà di contrastare la mafia e Voci dal B(r)anco sicuramente continuerà a stare vicino a Giovanni. Il nostro percorso è continuato in redazione quando abbiamo accolto con il sorriso la madre di Giovanni che è venuta a farci visita e a congratularsi del lavoro che abbiamo svolto, ricordandoci che però quando si incomincia il cammino su questa strada di liberazione, la volontà di andare avanti deve essere forte e costante ogni giorno. La nostra opera di 'bonifica' non può spegnersi e insieme possiamo cambiare qualcosa. Ricordiamo insieme alla madre di Giovanni che l'impegno deve provenire da tutti, senza aver paura, per estirpare questo cancro della società. Sosteniamo insieme a Giovanni e la sua famiglia con l'aiuto di Internet tramite la sua pagina Facebook e il sito : [www.iomichiamogiovannitizian.org](http://www.iomichiamogiovannitizian.org) .

**Mario Velieri, Matteo Monzani, Chiara Vacca.**

## ASPETTANDO IL DIPLOMA.....Intervista a Omar El Swaky

15 febbraio 2012 - [Salute](#), [Scuola](#) e [Società](#).



Omar El Swaky è uno studente del Barozzi che coltiva l'hobby per le piante.

Lo abbiamo intervistato per capire meglio questa sua passione.

Qual è la motivazione che ti ha spinto a intraprendere un tipo di hobby come questo?

“Avevo bisogno di qualcosa che mi aiutasse a “staccare” dalla routine quotidiana fatta solo di

scuola, compiti, casa ecc.. ho sentito l'esigenza di trovare un'attività che mi aiutasse a realizzare una parte di me che, finora, non aveva trovato sbocco.”

Come hai reso possibile questo hobby? Di cosa ti occupi?

“Mi occupo di un terreno datomi in concessione da un' associazione che gestisce orti per anziani; il terreno, di circa 50 m2 ed è intestato a mio nonno. In pratica devo dissodare, coltivare, seminare, annaffiare, in pratica faccio l'orticoltore!”

Quale canale hai utilizzato, come ha avuto inizio questa passione?

“E’ stato un mio zio che abita in campagna a suggerirmi l’idea di provare a coltivare la terra. La cosa mi ha subito affascinato! Sapendo ciò, mio nonno mi ha dato la possibilità di avere questo orto, tramite l’associazione. L’attività ha dato con il tempo i suoi frutti e ora lo gestisco in prima persona, con l’aiuto di mia madre.”

Quanto tempo ti occupa e da quanto hai iniziato?

“Nel periodo invernale mi reco all’orto solo una volta o due al mese per controllare che tutto sia a posto, mentre da fine febbraio a fine ottobre, mi dedico all’orto una o due ore al giorno: è il periodo più impegnativo perché occorre, una volta seminate le piantine, seguirle con costanza per essere sicuri che, al momento giusto, diano i frutti tanto attesi. Ho cominciato a lavorarci circa due anni fa.”

Quanto ti rende, circa?

“Le quantità prodotte non sono eccessive, però ciò che produco soddisfa i bisogni della mia famiglia. Ad esempio l’estate scorsa abbiamo mangiato la mia verdura, in particolare i pomodori: è stata una grande soddisfazione per me! E non potete immaginare la differenza di sapore rispetto ai prodotti dei supermercati!”

Come riesci a conciliare questo hobby con lo studio?

“Mi organizzo cercando di svolgere i compiti appena torno a casa da scuola, in modo da avere metà pomeriggio libero da dedicare all’orto; altre volte, se sono particolarmente stanco mentalmente, mi reco subito all’orto e poi, dopo essermi “scaricato”, torno a casa a studiare.”

E’ una passione un po’ “atipica” per un ragazzo della tua età... perché lo hai preferito ad altre attività?

“Perché era quello che mi permetteva di esprimere meglio la mia sensibilità: occuparmi di qualcosa di vivo, che cresce grazie alle mie cure mi dà molta soddisfazione. Stare in mezzo alla natura mi aiuta a rilassarmi e a pensare “positivo”.

Pensi che dopo la scuola questa passione possa diventare un lavoro?

Io sto già realizzando un mio sogno. È certo che mi piacerebbe rendere questo hobby il lavoro del mio futuro. Già ora mi sto muovendo in questa direzione. Presto aprirò il mio sito per avvicinare altri a questa passione, inoltre grazie al mio diploma del Barozzi sarà più facile intraprendere una piccola attività finita la scuola.

**Auricchio Veronica**

## Aiutando i ragazzi delle scuole medie

15 febbraio 2012 - [Scuola e Società](#).

Con la ripresa delle attività scolastiche dopo la pausa natalizia, l’ITIS Corni ha deciso di aderire all’attività “Compiti insieme”.

Ma in cosa consiste? Beh, è semplice: diverse scuole medie modenesi hanno richiesto la presenza di studenti delle scuole superiori come volontari per aiutare i ragazzi più in

difficoltà a studiare, fare i compiti per i giorni successivi o preparare le verifiche imminenti. Le attività si svolgono nei locali delle scuole medie stesse per quattro ore circa suddivise in due pomeriggi la settimana.

Il perché della scelta degli studenti delle superiori sta nel fatto che i ragazzi più piccoli hanno un rendimento scolastico migliore se a spiegare sono più o meno loro coetanei ,piuttosto che un professore. Venticinque sono gli alunni del triennio del nostro istituto coinvolti in questa esperienza nelle varie scuole medie del territorio modenese: Lanfranco, Guidotti, Ferraris,Paoli, Cavour e Calvino.

Come potevamo noi della 3A del corso di elettronica e telecomunicazioni tirarci indietro? Beh! a dire il vero siamo solo in cinque della nostra classe che abbiamo aderito all'iniziativa, ma come dice il detto "pochi ma buoni", no? Abbiamo chiesto di essere assegnati alle scuole medie Calvino, che risultavano comode da raggiungere in quanto si trovano a breve distanza dal Polo Leonardo dove frequentiamo le lezioni. Il nostro turno è quello del giovedì dalle 14.30 alle 16.15, perciò il 19 gennaio è iniziata la nostra avventura. Ad ogni tutor è stato assegnato un gruppetto di ragazzini, in genere due fino a un massimo di quattro, che dovrà seguire fino al termine dell'attività, che finirà in concomitanza con la fine degli impegni scolastici più importanti, ossia intorno alla fine di maggio. I ragazzi portano delle materie da studiare o degli esercizi da fare e li eseguono sotto la supervisione di noi attentissimi studenti delle superiori e se trovano un ostacolo non esitano a chiederci spiegazioni. Quando la campana suona la fine delle lezioni pomeridiane, i tutor devono compilare una sorta di "pagella" dove vengono indicate, oltre alle materie svolte, anche l'attenzione, l'autonomia nel lavoro e il profitto. Personalmente parlando, ma penso che anche gli altri miei compagni d'avventura abbiano provato la stessa cosa, la prima sensazione è stata una profonda insicurezza: molte le domande : "ma cosa gli devo dire?", "ma se non lavorano cosa faccio?", "oh ma io non voglio stare da solo, spero qualcuno mi aiuti" , "sarò all'altezza?". Ci sono però anche momenti divertenti, come quello che ti chiede con aria disperata di poter andare in bagno: devo ammettere che avere il potere di vita o di morte sulla vescica delle persone è abbastanza esilarante. Comunque è un po' presto per tirare le somme, dato che gli incontri sono stati relativamente pochi, ma fino ad ora l'impatto è stato positivo, abbiamo imparato a conoscere i ragazzi che seguiremo sino all'estate, fatto un ripasso di argomenti affrontati innumerevoli anni addietro ma, cosa secondo me più importante, siamo riusciti a portare alla luce un altro aspetto di noi non ancora scoperto, quasi paterno possiamo dire, anzi anche materno dato che non siamo solo maschi a partecipare.

Quindi che dire, cosa ci riserverà questa avventura? Lo scopriremo solo vivendo!.

**Alessandro Gatti**



## La stampa studentesca italiana in convegno a Racconigi

16 febbraio 2012 - Arte, Concorsi e Scuola.

### COMUNICATO STAMPA

Patrimonio culturale, sviluppo del territorio e occupazione giovanile

#### LA STAMPA STUDENTESCA ITALIANA IN CONVEGNO A RACCONIGI

Giornata di studio organizzata dall'Arimondi – Eula. Esperienze di varie Regioni a confronto. Il 20 aprile 2012 circa 400 studenti provenienti da tutta Italia, accompagnati da docenti e presidi, saranno ospitati presso le Serre Reali del Castello di Racconigi dall'I.I.S. Arimondi – Eula di Savigliano e Racconigi, promotore di una tra le più importanti iniziative scolastiche nazionali: quella che annualmente riunisce il Comitato Interregionale della Stampa Studentesca (CIS).

Il giornalismo durante il periodo dell'istruzione, specialmente da quando è esploso il fenomeno Internet, rappresenta sempre più un capitolo fondamentale e sensibile della formazione giovanile. Libertà d'espressione, coscienza democratica, consapevolezza del divenire delle problematiche mondiali, vanno di pari passo con l'educazione dei cittadini del domani. Gli studenti ne sono una costante testimonianza, attiva in molteplici forme, dalla carta stampata ai blog, in un processo che innova continuamente la comunicazione. Un insieme di fenomeni che a Racconigi affronterà un tema di straordinaria attualità ed interesse: quello delle nuove opportunità occupazionali legate ai beni culturali, alla valorizzazione dei nostri territori, all'ambiente, al turismo.

Su tali argomenti l'I.I.S. Arimondi – Eula, rappresentato nel progetto dal Liceo Scientifico di Racconigi, ha elaborato una serie di tesi sottoposte allo studio preventivo delle scuole invitate. I risultati daranno vita al dibattito e alla stesura di un manifesto che costituirà l'elaborato conclusivo del XIX Convegno Interregionale della Stampa Studentesca, da inoltrare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

All'organizzazione dell'evento partecipano la Direzione Regionale dei Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, l'Associazione Terre dei Savoia, i Comuni di Racconigi e Savigliano, le Fondazioni Bancarie di Torino, Cuneo e Savigliano, la Consulta Provinciale degli Studenti di Cuneo, il CIS.

Per informazioni e servizi di segreteria, aperti a tutti gli Istituti Superiori delle varie Regioni, rivolgersi a IIS Arimondi-Eula, sez. di Racconigi, Segreteria di piazza Muzzone 6, tf. 0172 83660, fax. 820432, email [racconigi@iiseula.it](mailto:racconigi@iiseula.it)  
Savigliano, 31 gennaio 2012

## Al Barozzi si parla di reati minorili

1 marzo 2012 - Società.

Da sempre sensibile al tema della legalità, l'I.T.C.S Barozzi, nell'ambito di un progetto rivolto alle classi 4° e 5° che visiteranno il carcere di Modena stabilendo un contatto diretto con i detenuti, ha organizzato lo scorso lunedì un'assemblea su "Diritto carcerario e reati giovanili": ospite dell'evento il giudice del tribunale di Bologna Andrea Scarpa. Il magistrato ha parlato ai ragazzi del triennio di numerosi argomenti, soffermandosi maggiormente, su quelli che riguardano da vicino i giovani, ad esempio i reati più comuni tra i minorenni: risse, spaccio e uso di stupefacenti, furti, rapine e guida in stato d'ebbrezza. Ciò che è emerso e che stupisce è il fatto che molti ragazzi pensano di essere intoccabili, anche se commettono un reato, solo perché minorenni. La realtà è ben diversa, infatti già dai 14 anni si può essere perseguibili penalmente, e la pena può essere scontata anche attraverso lavori socialmente utili e non necessariamente in carceri minorili. Particolarmente vivace il dibattito durante in quale sono state poste molte domande al magistrato toccando svariati argomenti, dal caso Mills, al bullismo e alle violenze sessuali: ne è emerso che le pene per molti reati non sono così severe come ci si aspetterebbe e questo senza dubbio fa sì che le persone perdano la fiducia nella magistratura e nella giustizia. Dott. Scarpa: difficili situazioni familiari dovute a divorzi o anche alla crisi, possono influenzare negativamente il comportamento di un giovane? Assolutamente sì; spesso i ragazzi si sentono abbandonati o comunque vivono male queste situazioni come il divorzio: anche la crisi a sua volta può influenzare indirettamente il ragazzo che, vedendo molte difficoltà per il suo futuro, cerca delle scorciatoie per se stesso o per aiutare la sua famiglia. La gente ha fiducia nella giustizia? La maggior parte delle persone fatica a fidarsi della giustizia, ma questo è anche dovuto al fatto che è a conoscenza solo di processi famosi che fanno notizia e che possono deludere le aspettative di pena, probabilmente una maggiore informazione potrebbe far cambiare idea alla gente. Il fenomeno del bullismo è in costante crescita: quali sono le misure attuate oggi contro questo fenomeno? ad esempio l'onorevole Gelmini parlava di molte misure anti-bullismo, sono attuate oggi? Le proposte fatte dalla Gelmini sono rimaste in buona parte parole e non si sono tramutate in fatti. Sicuramente contro questo fenomeno occorrerebbe un miglioramento della rete sociale, a favore delle vittime, ma per concretizzare queste proposte sarebbero necessari fondi che ad oggi in molti ambiti non ci sono, o non sono sufficienti, come nella scuola o nelle carceri. il messaggio chiave che deve passare è quello che bisogna che tutti si mettano a disposizione della società e facciano del loro meglio, per far sì che le cose possano funzionare correttamente.

**Jacopo Sangermano**

## Visita al Museo Anatomico di Modena

1 marzo 2012 - [Mostre](#), [Scuola](#) e [Società](#).

Bilancio positivo anche per l'anno scolastico 2011-2012, quello emerso dalla consueta collaborazione tra le scuole superiori della Provincia e il Comparto dei Musei Anatomici dell'Università di Modena.

Come la dott.ssa Rita Maramaldo, responsabile delle attività didattiche museali, ha avuto modo di chiarire, in occasione di una recente visita delle classi dell'ITCS Barozzi" alla sezione di anatomia umana, le collezioni storiche del Comparto vengono utilizzate all'interno di percorsi specifici studiati per integrare le conoscenze acquisite in classe, promuovendo lo sviluppo di competenze direttamente attraverso l'osservazione dei materiali presentati. In questo modo un'istituzione culturale d'antica fondazione, quale il Museo Anatomico (aperto al pubblico in occasione dell'Esposizione triennale delle Belle Arti Modenesi nel 1854) si riattualizza dialogando fruttuosamente con le protagoniste della formazione di oggi, le scuole e le università, che qui possono trovare supporti preziosi per le regolari attività di studio. A questo proposito particolarmente significativi e coinvolgenti per le ricadute nella vita quotidiana di ciascuno, risultano i percorsi dedicati alla genetica e alla scoperta del DNA. Improntate alla stessa filosofia d'interazione attiva con le città son poi le aperture straordinarie che da qualche anno i Musei Anatomici attivano in occasione di eventi speciali quali "La settimana della scienza", "Una notte al Museo" o "La notte bianca".

**Deborah Katia Iacovone**

## Ragazzi e volontariato

1 marzo 2012 - [Mostre](#), [Scuola](#) e [Società](#).

Venerdì 24 febbraio 2012 si è tenuto presso il Centro Famiglie di Nazareth, via Formigina 319, un convegno per tutti gli studenti delle scuole superiori di Modena che svolgono attività di volontariato. Le scuole che hanno assistito a tale incontro erano tuttavia solo gli istituti Carlo Sigonio, Grazia Deledda e Carlo Cattaneo. La mattinata prevedeva un iter composto da "Volontariato e cittadinanza attiva", una relazione del prof. Salvatore Rizzo, presidente del Consorzio Ecosmed di Messina, consulente delle Caritas siciliane e del CSV, il Centro Servizi di Volontariato. Nel suo discorso, il relatore ha affrontato argomenti quali la disuguaglianza sociale, le differenze economiche che influenzano e determinano la ripresa di una persona disagiata e i diversi significati della parola libertà. Per Salvatore Rizzo: "Noi parliamo di libertà a pancia piena poiché apparteniamo a una realtà più fortunata rispetto ad altre, infatti non tutte le persone

considerano la libertà come la possibilità d'espressione e di pensiero. I bisogni di chi vive un disagio sono primari e concreti: avere più autonomia, un reddito sufficiente, una casa e la possibilità di andare a scuola." Al termine della relazione è seguita un'attività laboratoriale in cui gli studenti, divisi in otto gruppi, hanno raccontato la loro esperienza e hanno espresso cosa significa per loro fare volontariato. L'incontro, che aveva lo scopo di sensibilizzare ulteriormente i volontari e di avere un riscontro sia esso positivo o negativo della loro attività, si è dimostrato un'esperienza di crescita umana, culturale e di responsabilità sociale.

## Modena capitale di cultura tra Buk e giornali scolastici

2 marzo 2012 - [Dal Branco](#), [Libri](#), [Mostre](#), [Scuola](#) e [Società](#).

Comincia il countdown per l'attesissimo Festival della piccola e media editoria, nel quale la redazione di Voci dal B(r)anco avrà la sua piccola ma significativa parte. Il 3 e 4 marzo, sabato e domenica prossimi, dalle 9.30 alle 19.30 al Foro Boario e ad ingresso libero si concentreranno su Modena editori nazionali ed internazionali. Presentazioni di libri, conferenze, manifestazioni che per due giorni faranno della nostra città la capitale culturale d'Italia.

L'iniziativa, è noto, è organizzata dalla associazione culturale Progettarte di Modena, che dallo scorso anno è anche editore di una rivista letteraria. Voci dal B(r)anco, con i suoi ragazzi, svolgerà come di consuetudine l'ufficio stampa. Sarà nostra premura informare i visitatori e anche le redazioni che ci daranno spazio delle iniziative e dei personaggi di questa fiera. Ma grazie alla collaborazione del Comune, Voci dal Branco quest'anno ha anche organizzato un concorso nazionale di giornalismo scolastico, cui hanno aderito sessantatre scuole di tutta Italia. Il titolo dell'iniziativa è "Prima Pagina" e hanno risposto all'invito istituti secondari e superiori di 18 regioni. La cerimonia di premiazione, come si ricorderà, doveva tenersi lo scorso 4 febbraio, poi la bufera che ha investito anche Modena ha costretto al rinvio. Nonostante questo, molte delle scuole hanno comunque assicurato la loro partecipazione, con presidi, insegnanti e studenti. La premiazione è fissata per sabato alle 21 presso la chiesa di San Carlo in via San Carlo. Saranno premiate trenta scuole, che si sono distinte per i loro strumenti di comunicazione interna e alle città nelle quali hanno sede. Strumenti sia cartacei (i classici giornalini) che, sempre di più nella realtà dei giovani, allestiti su internet (i siti). Alcuni sindaci delle città che ospitano queste scuole hanno scritto al Comune (all'assessore Querzè) e a Voci dal B(r)anco per complimentarsi di questa iniziativa. Tra questi il sindaco di Termini Imerese, che con una lunga missiva elogia la nostra città. Le delegazioni delle scuole che arriveranno a Modena visiteranno Buk sabato in tarda mattinata. Le accompagnerà per un giro in città Pino Ligabue, artista modenese. In serata poi raggiungeranno la chiesa di San Carlo dove,

dopo la premiazione, è previsto uno spettacolo teatrale dal titolo “Le Golose” interpretato da Irene Guadagnini e Daina Pignatti. Per l’occasione di Buk la redazione proseguirà poi la sua testimonianza di affetto al giornalista Giovanni Tizian, minacciato dalla criminalità organizzata.

## La Transavanguardia

4 marzo 2012 - [Arte](#), [Scuola e Società](#).

È un movimento artistico italiano nato nei primissimi anni Ottanta che rappresenta la post-modernità e teorizza un ritorno alla manualità, ai colori della pittura e all’abbandono dell’arte così detta ‘concettuale’. Stravolge quindi l’idea di evoluzione, ma è più un ritorno alla semplicità e alle origini. Questa è appunto la Transavanguardia, di cui troviamo una mostra emblematica a Milano proprio in questo periodo. Clemente, uno degli esponenti di questa corrente artistica, afferma infatti: “Se sono necessarie delle rotture, se è necessario allontanarsi dalle proprie comunità per guadagnare un senso nuovo; credo che negli anni ’70 l’Italia offrì una situazione ideale, una sorta di abisso collettivo... io sto un po’ a cavallo tra due generazioni”. Il movimento precisamente è teorizzato da un critico d’arte, [Achille Bonito Oliva](#), che ha riunito cinque artisti: [Sandro Chia](#), [Enzo Cucchi](#), [Francesco Clemente](#), [Nicola De Maria](#) e [Mimmo Paladino](#). La mostra allestita a Milano, infatti, presenta una o più stanze per ognuno degli artisti sopra citati: si apre con De Maria che colpisce soprattutto per i suoi colori caldi e impressionanti che rendono ogni quadro allegro e vivace. Nella mostra troviamo poi le stanze con le opere di Clemente, a seguire Chia con la sua “arte umoristica” che personalmente ho trovato veramente divertente e piacevole, in particolare ricordiamo: “Un ponte di rane senza ponte”, “Sinfonia incompiuta” e “Il prestigiatore incapace”. Infine le ultime stanze sono dedicate a Paladino e Cucchi.

**Martina Sereni**

## Al via l’inaugurazione di BUK 2012

4 marzo 2012 - [Arte](#), [Concorsi](#), [Mostre](#), [Musica](#), [Poesie](#), [Scuola e Società](#).

All’inaugurazione della quinta edizione di BUK erano presenti l’assessore provinciale alla cultura modenese: Elena Malaguti e l’assessore alle politiche giovanili modenesi Fabio Poggi.

Presentando la mostra hanno parlato dell’attendibilità delle fonti nella rete.

Sono intervenuti anche Federico Farini dell’università di Modena e Reggio, Stefano

Epifani dell'università "La Sapienza" di Roma, Andrea Zanni da Wikipedia Italia. Molte altre le autorità presenti.

**Zanoli Silvio**

## Accoglienza delle scuole a BUK

4 marzo 2012 - [Arte](#), [Concorsi](#), [Libri](#), [Mostre](#), [Scuola e Società](#).

A Voci Dal B(r)anco è incominciata l'accoglienza delle scuole che hanno partecipato al concorso "Prima Pagina" organizzato dalla nostra redazione in collaborazione con il comune di Modena. Fino ad ora sono arrivati i ragazzi dell'ITC "Melloni" (Parma), l'IPS "Albe Steiner" (Torino), l'IIS "Brotzu" Quarto S.Elena (Cagliari), l'IIS "Arimondi Eula" Racconigi (Cuneo), l'IPSSAR "Buscami" S. Benedetto del Tronto (Ascoli-Piceno), l'ITIS A. "Meucci" da Castelfidardo (Ancona).

**Mario Valieri**

## Tra gli stand di BUK

4 marzo 2012 - [Concorsi](#), [Libri](#), [Mostre](#), [Scuola e Società](#).

Alla quinta edizione di Buk, foro boario di Modena, si possono trovare, nei vari stand, libri di ogni genere. Tante sono le persone che visitano la mostra anche una piccola lettrice, Allegra, di 6 anni interessata alle fiabe come quelle di Cenerentola e a tematiche riguardanti Parigi. Molte le coppie adulte interessate ad acquistare libri per i nipotini dalle fiabe alla poesia. Gli editori puntano al contemporaneo e al divertimento, come quelli di "Fiabe nel sacchetto", che grazie a 72 fotografie adesive, scelte da una psicoterapeuta, permettono di inventare la propria storia fantasiosa. Un altro editore alla domanda: "come vede il futuro del libro in quest'epoca?", "risponde:" vedo la fine di quest'epoca storica, che rimarrà però nota nel futuro ed è la migliore tecnologia per informare i posteri."

**Casarini Alice, Martina Lugli**

## La scuola alberghiera IPSSAR F.Buscemi a BUK

4 marzo 2012 - [Libri](#), [Mostre](#) e [Scuola](#).

Con grande entusiasmo la scuola “alberghiera IPSSAR Filippo Buscemi” di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno- Marche), ha partecipato al concorso bandito da Voci dal Branco presente a Buk (Fiera della piccola e media editoria modenese presso il Foro Boario di Modena, il 3 e il 4 Marzo 2012). Tale scuola ha partecipato al concorso con un giornalino cartaceo disponibile anche sul sito [www.ipssar.it](http://www.ipssar.it) [newsofthestudent](http://newsofthestudent.it). Il prof. Iezzi Marcello ha dichiarato: “Dopo un lungo periodo di silenzio durato vent’anni, vorremmo che il nostro giornalino vivesse una rinascita, proprio a partire da questo concorso.” Le alunne della scuola erano entusiaste dell’iniziativa di Buk e delle possibilità di assistere alla presentazione di libri, conferenze e conoscere Modena.

## La scuola Itcg Tursi Manlio capitolo a BUK

4 marzo 2012 - [Mostre](#), [Scuola](#) e [Varie](#).

Anche la scuola “ITCG Tursi Manlio Capitolo” di Matera (Basilicata) ha partecipato al concorso bandito da Voci dal Branco presente a Buk, fiera della piccola e media editoria modenese, Foro Boario di Modena il 3 e 4 Marzo 2012. La scuola ha partecipato al concorso con un mensile sull’Unità d’Italia, per festeggiare i 150 anni. Le alunne Maria Sarlo e Lucia Larocca, accompagnate dalla Professoressa Antonietta Masini, hanno dichiarato: “Il concorso è un’occasione di crescita e di confronto, poiché gli articoli pubblicati sul nostro giornalino concorrono con quelli delle altre scuole.” Ci aspettiamo di vedere come lavorano le altre redazioni, di conoscere autori famosi e ragazzi che condividono le nostre stesse passioni e l’amore per la scrittura. Per informazioni sulla scuola visitare il sito [info@itcgtursi.it](mailto:info@itcgtursi.it)

Iula Rosalba, Fiorentini Valentina, Martelli Carlotta, Babini Giulia

## La sessione regionale del MEP

2 aprile 2012 - [Salute](#) e [Società](#).

Dal 12 al 16 marzo 2012 si è svolta a Modena la sessione regionale del MEP. Il Model European Parliament è una simulazione del Parlamento Europeo; i ragazzi vengono suddivisi in commissioni ciascuna delle quali ha un tema sul quale deve sviluppare una proposta di legge che verrà discussa nell’assemblea plenaria. La scrittura della risoluzione

segue una lunga discussione nella quale vengono analizzati i problemi relativi al tema che si prende in considerazione e in seguito si procede con la ricerca di proposte e soluzioni. Al termine dei lavori ciascuna commissione avrà una risoluzione che verrà analizzata, discussa e votata in assemblea plenaria.

La descrizione di ciò che è il MEP è doverosa, ma ancor di più lo è la descrizione di ciò che questo progetto dà a livello personale. Ecco allora la domanda: cosa ti ha dato, quali emozioni, benefici hai tratto dal MEP? E la risposta non può che essere: innumerevoli. Tutto inizia dalla scelta della commissione dove ci si immedesima nel ruolo di parlamentare; si devono analizzare tutti i topic ed in base alle proprie capacità, ai propri interessi si sceglie la commissione. È fondamentale il lavoro pre-commissione, dove in base al topic si cerca qualsiasi cosa che possa essere utile durante i lavori. Si scoprono numerose situazioni, leggi, problematiche, teorie, dati riguardanti l'Europa e i paesi membri. Ed è in quei momenti che si prende coscienza di ciò che verrà trattato nei lavori di commissione. Questi sono forse il momento più importante. In circa una decina di persone ci si ritrova a discutere, parlare, analizzare tutto ciò che si è trovato. È un momento certamente importante per il progetto, ma ancor di più lo è per i delegati. Si impara a confrontarsi con altri ragazzi, non sul calcio o sui banali argomenti di vita quotidiana, ma su idee, progetti, programmi. Ed è questo confronto, queste discussioni sempre con rispetto e in ambiente formale che aiutano a far crescere, maturare un ragazzo.

Ciascun delegato ha le proprie idee, le proprie proposte, che possono essere differenti rispetto agli altri, ma alla fine si riesce sempre a fare una sintesi: anche queste mediazioni risultano importanti per gli stessi delegati perché facendo ciascuno un passo indietro, rinunciando ciascuno a qualcosa, ci guadagna il gruppo! La scrittura della risoluzione aiuta moltissimo a livello scolastico poiché va scritta in un linguaggio esclusivamente formale.

Poi arriva l'assemblea plenaria, ed è il momento della tensione. Durante questa seduta oltre al lavoro di squadra, assume un ruolo importante anche quello individuale. Si preparano emendamenti, discorsi contro, interventi nel dibattito, discorsi iniziali e conclusivi, poi si studiano le diverse risoluzioni, cimentandosi in numerosi argomenti e tematiche differenti. L'assemblea è un momento particolare. Per molti per la prima volta si fanno discorsi in pubblico e certamente non è cosa facile, ma si acquisisce una padronanza della lingua e una sicurezza personale che serviranno nella vita. In questi giorni si può dire che, nonostante fosse una semplice simulazione di ragazzi, abbiamo fatto Politica, non quella che oggi è esposta al pubblico ludibrio, ma quella con la P maiuscola, quella dal più nobile significato: fare l'interesse della polis, dei cittadini. E sono questi dibattiti, confronti, discussioni che hanno caratterizzato questo progetto e lo hanno reso speciale, per non parlare di tutti i ragazzi che abbiamo conosciuto. È stata un'esperienza importante che certamente contribuirà alla nostra crescita e che ci ha resi tutti un po' più sicuri di noi stessi.

Ma soprattutto finendo il MEP siamo usciti più consapevoli che, oltre ad essere cittadini



italiani, abbiamo una seconda patria: l'Europa, una grande comunità di diversi popoli che vogliono avere un futuro comune e migliore.

**Gianluca Fratti**

## La vita non perde valore

2 aprile 2012 - [Scuola e Società](#).

### La vita non perde valore

Martedì 13 marzo le classi I B e I D hanno assistito alla presentazione del film-documentario di Wilma Massucco *La vita non perde valore*. Prima di vedere alcuni tratti significativi del film, la regista ci ha introdotto l'argomento: i bambini soldato. Nel video da lei girato vi erano delle interviste a ex-bambini soldato della Sierra Leone e a padre Giuseppe Berton. Egli lavora in Sierra Leone da 40 anni e fa parte dell'Ordine Saveriano: coloro che ne entrano a far parte scelgono un luogo del mondo dove ancora non è diffuso il cattolicesimo e vi si trasferiscono per portare avanti la loro missione. Padre Berton si occupa di ex-bambini soldato, assai numerosi in Sierra Leone a causa della guerra civile che si è protratta dal 1991 al 2002.

I bambini che sono stati soldati hanno acquisito un'estrema labilità sociale: sanno di far parte di una società, di un mondo, ma se ne sentono esclusi. Essi sono stati rifiutati da questa società che aveva paura di loro. Spesso i sensi di colpa che portava la guerra li spingevano al suicidio, infatti la guerra continua a perseguirli anche dopo che l'hanno lasciata perché rivedono gli occhi delle persone da loro uccise nei sogni, e vengono respinti dai loro villaggi natali per ciò che sono stati costretti a compiere. I bambini venivano strappati alle loro famiglie e i genitori venivano uccisi sotto i loro occhi.

Venivano poi drogati per impedirgli di pensare e a 12 anni venivano resi comandanti di altri gruppi di bambini, proprio per le azioni che li avevano allontanati dai loro villaggi. Nelle loro testimonianze, i ragazzi intervistati riporano quello che hanno dovuto subire. Ad una ragazza era stato cavato un occhio e successivamente gli era stata data in mano una pistola ed era stata costretta ad arruolarsi. Un'altra era arrivata a uccidere la stessa sorella, rendendosene conto solo in seguito, il che dimostra ancora una volta come venivano riempiti di droga, per impedire sì di pensare, ma anche di ricordare. Berton per conquistare la loro fiducia semplicemente li accoglieva. Non chiedeva loro che cosa li aveva spinti alla guerra o quali azioni avevano compiuto. Egli voleva trasmettere loro il messaggio: «non mi importa chi sei stato o che cosa hai fatto, perché io credo in te adesso».

Per permettere ai bambini soldato di riavvicinarsi a una vita normale, padre Berton aveva chiesto alle famiglie locali di portarli a casa con sé e di crescerli insieme ai propri figli. Una delle donne a cui era stato chiesto ciò diceva che aveva avuto paura, ma che alla fine, ripensando a quello che Berton aveva fatto per lei, ci aveva ripensato e li aveva accolti in casa sua.

Questa situazione, come ha detto Wilma Massucco a conclusione dell'incontro, è un esempio concreto di grande fiducia verso il prossimo: le parole muovono, ma gli esempi trascinano. Padre Berton aveva spinto le persone a prendersi cura dei bambini, così come faceva lui.

**Federica Grandi**

**classe I B, Liceo Scientifico Wiligelmo**

Martedì 13 marzo le classi I B e I D hanno assistito ad un incontro con la giornalista e regista Wilma Massucco, per affrontare l'argomento dei bambini soldato in Africa tramite le testimonianze raccolte nel film-documentario *La vita non perde valore*. Prima della proiezione la giornalista ha speso qualche parola di introduzione, per permettere di comprendere come è nato il lungometraggio. Wilma si trovava in Sierra Leone assieme ad una troupe di Rai 1 per un servizio riguardante i bambini soldato, quando fece la conoscenza di padre Giuseppe Berton, il missionario che ha dato il via ad un programma di recupero per i ragazzi vittime della guerra. Egli ha invitato la giornalista a rimanere nel suo centro per 15 giorni per osservare il lavoro che viene svolto al suo interno, e durante queste due settimane sono state effettuate le riprese. Nel film non appaiono bambini, ma solo ragazzi ormai adulti che raccontano la loro testimonianza; ci sono anche interviste a padre Berton e a suoi collaboratori che spiegano il perché e le difficoltà di quello che fanno. Infatti in tutta la Sierra Leone vi è un solo psicologo, perché l'esistenza di problemi di disagio psicologico non rientra nella cultura del luogo. Quando è stato chiesto a padre Berton perché e come mai facesse tutto questo, lui ha risposto che voleva dare un esempio ai ragazzi perché non gli importava del loro passato, ma solo di quanto fossero disposti a migliorarsi per inserirsi nella società. Ciò che mi ha colpito di più è stato il sapere che Berton è consapevole di rischiare la vita, ma ripone così tanta fiducia nei ragazzi da sopportare il pericolo.

**Matteo Reggianini**

**classe I D, Liceo Scientifico Wiligelmo**

Questi ragazzi hanno un passato orribile, macchiato da violente atrocità. Bisogna combattere, a mio parere, perché in nessuno stato nel mondo l'innocenza dei bambini venga violata dalla guerra, spesso conseguenza di discussioni politiche ed economiche che altri non riguardano se non gli adulti.

**Noemi Persiani**

**classe I B, Liceo Scientifico Wiligelmo**

Ci si può chiedere se si possa veramente cancellare o trasformare la sofferenza dei bambini soldato ormai diventati adulti. La risposta è semplice, ed è sì. Questa sofferenza può essere trasformata, ma solamente da persone che mettono da parte le loro paure per

raggiungere i loro obiettivi e le loro convinzioni. Padre Berton di certo è riuscito ad aiutare un così grande numero di bambini grazie alla sua motivazione e forza di volontà nel cambiare radicalmente l'esistenza di queste giovani vittime della guerra. Egli infatti non si ferma all'apparenza, ma va oltre i pregiudizi e instaura un rapporto di fiducia reciproco, senza guardare agli eventi passati che hanno segnato la vita dei ragazzi.

**Alessia Saccardi**

**classe I B, Liceo Scientifico Wiligelmo**

## Chi è Cenerentola?

16 aprile 2012 - [Arte](#), [Mostre](#), [Poesie](#), [Scuola](#) e [Società](#).

Gli occhi scorrono veloci sui fogli degli appunti che stringono tra le mani quasi a voler confermare che nessuna informazione deve essere lasciata indietro. Si aiutano a vicenda suggerendosi quelle parole che l'emozione stenta a far uscire dalla bocca, ma accolgono con un sorriso liberatorio i complimenti di chi, come la sottoscritta, si è lasciata guidare lungo la strada di Cenerentola. Sono più di quaranta i ragazzi del Barozzi e del Venturi che hanno lavorato a questo progetto. Si tratta dell'esposizione iconografica "Oltre il confine della fiaba e del mito: tutte le vite di Cenerentola", ospitata presso il Museo Lapidario di Modena. Chi non conosce la fiaba di Cenerentola? la storia della povera ragazza, bella e di animo gentile vessata dalle sorellastre e dalla matrigna, che ha fatto sognare generazioni di bambine e non solo... Forse però, in pochi sanno che le versioni di questa fiaba sono più di 345 sparse in tutto il mondo e risalenti alle epoche più varie. A spiegarlo sono i ragazzi della 4° Igea dell'ITCS "Barozzi" e della 4F Grafica ISA "Venturi" che, insieme alle infaticabili insegnanti, prof.ssa Antonietta Notarangelo e Rita Tonelli, hanno realizzato il progetto nell'ambito dell'iniziativa 'Musei da gustare 2012'. L'esposizione è stata inaugurata sabato 14 e aprile e rimarrà aperta fino al 22 p.v. La fiaba, elevata a genere letterario in epoca Barocca con le raccolte di Basile e Perrault, ha consentito ai ragazzi di risalire alle origini e di scoprire i legami con i riti di iniziazione delle società primordiali e con i miti classici. Il percorso pluridisciplinare è ancorato alla programmazione curricolare; esso ha ricostruito il contesto storico del XVII e XVIII sec. a cui sono legati, oltre ai testi letterari coerenti con i temi trattati e oggetto di studio, i dipinti che testimoniano i modi di rappresentazione dell'educazione e formazione delle fanciulle nelle varie classi sociali. Il filo conduttore che, come dice il titolo della mostra, oltrepassa il confine della fiaba, riguarda la donna bella e prigioniera di pregiudizi e stereotipi, priva di valore in sé e riconosciuta solo in quanto 'appartenente' ad un uomo (padre, marito, fratello...), Cenerentola, appunto, che è diventata principessa solo quando ha incontrato il suo principe! Il lavoro è nato da una richiesta dell'Assessore alle pari opportunità Marcella Nardi, che aveva 'adottato' un percorso, vincitore di un

concorso regionale lo scorso anno scolastico (“Cosa pensi di me mio strano amante”), ideato e coordinato dalle stesse docenti. Da questa proposta ha preso avvio la collaborazione tra i due Istituti scolastici e con i Musei modenesi. Per queste classi è stato un uscire dalle aule e dai manuali scolastici per entrare nel patrimonio artistico del territorio, forse anche per ideare la Cenerentola n.346 costruita a misura per Borso d’Este che campeggia nel cortile del Lapidario. Le difficoltà? Mill...anta: il tempo, collegare discipline e argomenti diversi, parlare in pubblico, collaborare con studenti di altra scuola, nessun contributo finanziario ... “Cosa vi rimarrà, infine, di questa esperienza?” “ Il ricordo di questa collaborazione tra studenti di scuole diverse” “Ho abbandonato molti pregiudizi che avevo sulle donne e ho imparato a non sottovalutare... le fiabe di quando ero un bambino!” aggiunge sorridente un ragazzo del gruppo.

**Marcella Donà (prof.ssa Barozzi)**

## WILIGELMO: L’impegno contro le mafie

19 aprile 2012 - [Scuola e Società](#).

Sabato 21 Aprile li studenti del Wiligelmo dialogano con DON CIOTTI (“Libera” “Gruppo Abele”...) e con GIANCARLO TREVISONE (Commissario straordinario antiracket e per le vittime di reati di tipo mafioso ) che offriranno la loro testimonianza di impegno civile e istituzionale nel contrasto alla criminalità organizzata. Il programma:

Programma della mattinata:

- 8:05 - 8:10 Ritrovo davanti all’Aula Magna del Forum “Monzani” Via Aristotele n.33 – Modena – ;

- 8:15 – 8:20 Presentazione del film;- 8:15 Appello degli studenti eseguito dagli insegnanti della prima ora;

- 8:20 – 10:25 Proiezione del film “ GIOVANNI FALCONE” di Giuseppe FERRARA - Italia 1993;

10:25 – 10:45 Intervallo;

- 10:45 -12:45 Gli studenti dialogano sul tema “Legalità e democrazia:lotta alle mafie”; con Don Luigi CIOTTI e il prefetto Giancarlo TREVISONE che offriranno la loro;

- 12:45-12:55 Contrappello eseguito dagli insegnanti della V^ ora;testimonianza di impegno civile e istituzionale nel contrasto alla criminalità organizzata.

13:00 Termine dell’assemblea. Gli studenti si recheranno dal Forum Monzani direttamente a casa.

## Anche noi, in difesa della legalità

24 aprile 2012 - [Libri](#), [Scuola](#) e [Società](#).

Sono molte oggi le voci che si levano a denunciare l'esistenza di collusioni tra mafia del nord e professionisti locali quali notai, avvocati, commercialisti; l'ultima accusa si era alzata in occasione della presentazione di "Gotica", il saggio di Giovanni Tizian, avvenuta lo scorso 15 Gennaio presso la libreria Feltrinelli. Per far chiarezza in proposito, Alessandro Clò, presidente dell'Ordine dei Commercialisti di Modena, insieme ad Andrea Pivetti, tesoriere, rispondono (in questa intervista) alle denunce che recentemente hanno coinvolto la loro associazione.

Dott. Clò, lo scorso Gennaio alla libreria Feltrinelli lei è intervenuto per chiarire la posizione dell'Ordine dei Commercialisti modenesi a fronte dei fenomeni mafiosi che appaiono sempre più radicati nel nostro territorio. Come risponde alle accuse? Innanzitutto occorre evitare le facili generalizzazioni: non posso escludere che al di fuori del nostro Ordine, qualcuno abbia tenuto comportamenti scorretti, poiché il fatto di essere commercialista non rende immune da pratiche discutibili. Tuttavia è proprio l'appartenenza all'Ordine che costituisce una garanzia di serietà e professionalità: chi è iscritto è infatti tenuto al rispetto delle rigorosissime regole del nostro codice deontologico. Inoltre a garanzia della legalità, nel 2011 abbiamo siglato un protocollo d'intesa con il quale ci impegniamo a contrastare al nostro ogni azione che potrebbe finire per appoggiare aziende o individui in odore di mafia.

Se qualcuno viola le nostre regole, è sottoposto a tre diversi tipi di sanzione che, partendo dalla censura, arrivano alla sospensione e alla radiazione dall'Ordine. Va comunque detto che negli ultimi quattro anni su oltre 1200 iscritti, si sono verificati soltanto uno o due casi, per giudicare i quali si è riunita una commissione che ha istituito procedimenti penali nei confronti dei colleghi accusati e poi sanzionati.

È poi da sottolineare il fatto che i provvedimenti sanzionatori dell'ordine arrivano con maggiore rapidità rispetto a quelli dei tribunali, con i quali peraltro collaboriamo.

Eppure nell'opinione comune, spesso la figura del commercialista viene associata a pratiche non sempre pulite...

Di questo è una buona parte responsabile certa stampa: è dello scorso Febbraio, per esempio, l'uscita di un articolo su "Resistenza e antifascismo", il giornale dell'ANPI, in cui di nuovo si generalizza a proposito della nostra categoria e delle infiltrazioni criminose nel nostro territorio: tuttavia alla richiesta di citare espressivamente casi di illegalità e nomi di persone coinvolte, non c'è arrivata alcuna risposta.

Quali sono i pericoli concreti di collusione tra mafia e esponenti degli Ordini professionali?

Per quanto ci riguarda, oltre all'esistenza di liberi professionisti che operano al di fuori del controllo dell'Ordine, un rischio reale viene dai nostri collaboratori più giovani che non sempre hanno l'esperienza necessaria per riconoscere situazioni potenzialmente irregolari. Proprio per questo l'Ordine sta lavorando e puntando sulla formazione dei

neo-laureati per evitare loro di commettere involontariamente azioni scorrette o illegali. Su quali punti insistete particolarmente nella formazione dei più giovani? Consigliamo sempre di cercare informazioni sui clienti, facendo tutte le indagini possibili presso la Camera di Commercio, o consultando il Registro informatizzato delle imprese che consente di tracciare tutta la storia lavorativa e patrimoniale di un'azienda. Esiste una strategia comune tra l'Ordine dei commercialisti e le forze politiche del comune di Modena? Purtroppo no, anche se c'è stata una convergenza in occasione della presentazione del protocollo d'intesa con qualche tentativo di dialogo e confronto; Per esempio, recentemente da parte dell'Unione comitati dei cittadini per la sicurezza è arrivato un invito a assistere (non per intervenire con contributi) ad una conferenza-dibattito sul tema della criminalità organizzata a Modena. Ma la strada è ancora lunga; quando arriveremo a costruire una maggior sinergia forse avremmo anche maggiori successi nelle lotte contro la criminalità

**Simone Ferraresi**

## La mafia negli occhi di Debora

24 aprile 2012 - [Scuola e Società](#).

Molto spesso, anche di recente, i giornali riportano in prima pagina, con titoloni la cattura di un ricercato, o il sequestro di beni a mafiosi. Sembra entrato nel nostro leggere, ascoltare, vivere quotidiano una realtà ormai scontata; una presenza scomoda e fastidiosa.

Ma quello che ci sembra scontato, lontano, acquista invece un peso enorme quando persone vere raccontano la loro esperienza, la loro vita.

Lunedì 16 aprile, la classe 1°B dell'Ist. Tecnico Industriale "Fermo Corni" si è recata al "Polo Leonardo" per incontrare Deborah Cartisano, figlia di Lollò Cartisano ed ascoltare la sua testimonianza. Lollò Cartisano era un fotografo di Bovalino, sequestrato il 22 luglio 1993 e poi ucciso dalla 'ndrangheta. Era anche un ex calciatore di serie "C" e sempre nella sua vita si era opposto alla mafia, riuscendo anche a far arrestare due strozzini che gli avevano chiesto di pagare il "pizzo". Forse proprio questo avvenimento ha fatto scatenare la "bestia".

Quando suo padre venne sequestrato, ci ha spiegato Deborah, lasciò gli studi nella speranza di salvarlo. Organizzò cortei e manifestazioni, ma i suoi sforzi purtroppo furono inutili, perché pur avendo pagato 200 milioni di lire, Lollò non tornò mai più a casa.

Alcuni anni dopo, il carceriere di Lollò scrisse una lettera a Deborah, indicando dove fosse sepolto il corpo: sull'Aspromonte. Da quel giorno, Deborah, ogni 22 luglio,

partecipa ad una “camminata” proprio sull’ Aspromonte in memoria di suo padre e di tutte le vittime della mafia.

Secondo me, ascoltare la drammatica storia di Deborah è stato vedere da vicino la crudeltà di questi malavitosi e poi, mentre parlava, si notava , che nonostante gli anni, in lei è ancora vivo il dolore ma anche la rabbia per un tragico evento che ha segnato non solo la sua vita. Nei suoi occhi ho letto ancora la forza e voglia di lottare parlando e testimoniando di persona la sua storia a noi giovani studenti.

**Palmieri Alessandro**

## Cartacce sotto il banco? Il prof lo punisce con un due sul registro

24 aprile 2012 - [Scuola e Società](#).

Pare ormai che, per educare alla pulizia gli studenti delle scuole superiori, l’unico modo sia quello di rifilare voti negativi ai diretti interessati.

È successo in una scuola di Modena: un alunno per non alzarsi durante la lezione ha posato il fazzoletto nel sottobanco e il professore lo ha punito mettendogli un voto alquanto negativo sul registro. Inutili le proteste dello studente che si è sentito rispondere che se lo avesse rifatto, non sarebbe sfuggito alla tanto temuta nota disciplinare.

Giusto o non giusto? Secondo lo studente “ sporcaccione” non lo è affatto e si chiede perché penalizzare una materia quando la pulizia dell’aula non ha nulla a che fare con essa.

**Chiara Bersanetti**

## “Perché si festeggia il 25 Aprile?”

24 aprile 2012 - [Scuola e Società](#).

Abbiamo posto alcune domande al personale scolastico di un istituto modenese riguardanti la festa della liberazione, quali : che giorno si svolge questa festa, perché si svolge e cosa rappresenta.

Ricordiamo che la festa della liberazione è nata da un’ingiunzione armata partigiana, grazie alla quale i clandestini hanno liberato Milano dall’occupazione fascista, il giorno

25 aprile dell'anno 1945, segnando la fine della seconda guerra mondiale.

I docenti erano a conoscenza di cosa rappresenta questo giorno, anche se nessuno di essi ha saputo dirci la città liberata, ma hanno parlato dell'Italia completa.

La preside e il vicepresidente hanno invece specificato quando sono partite le lotte partigiane e in che date sono state liberate le città più importanti.

Una parte del personale ata, invece, ha avuto difficoltà a dirci l'anno in cui si è svolta la guerra.

Ecco come hanno risposto alcuni tra prof e alunne del "Deledda Moda"

- "Bèh perché è stato l'ultimo giorno della Seconda Guerra Mondiale" è stata la risposta secca e sicura del prof di storia, a differenza di quella incerta del suo collega:

"Allora, il 25 Aprile è la data in cui...si festeggia...allora, bisognerebbe guardare ciò che è successo precedentemente quella data. Perciò non è possibile spiegare questa data con solo due parole!"

- "Secondo me perché è stato il giorno della Liberazione" ha replicato un'alunna.

- "Io non so proprio rispondere a questa domanda!" commenta un'altra.

- "Non si festeggia la Liberazione degli Ebrei da parte dei Russi?"

- "No!" interviene Sara " si festeggia l'anniversario della rivolta dei partigiani contro i Nazisti e i Fascisti! Vero Sofia?"

- "Il 25 Aprile? Che ne so! Non sapevo neanche che fosse un giorno di festa!"

-

## 25 Aprile:chi ne ha memoria? Gli strafalcioni a scuola

24 aprile 2012 - [Scuola e Società](#).

Quante volte noi ragazzi abbiamo sentito raccontare, e non solo dai libri di scuola, che cos'è successo il 25 aprile 1945; ma oggi, per gli studenti delle scuole superiori, che cosa rappresenta veramente questa data? Un giorno di scampagnate e gite fuori porta!

Da un sondaggio fatto da due studenti di Voci dal Branco, si è compreso come la maggior parte degli alunni delle scuole superiori ignorino in parte, o in certi casi, completamente, per quale motivo si rimane a casa il 25 Aprile.

Abbiamo quindi voluto stilare la top five delle risposte più divertenti e scandalose, date da alunni e professori. Via con la classifica!

Partiamo dal 5° posto: la risposta più comune a questa domanda pare essere : "non lo so"; ma in alcuni casi ancora più divertenti, se per esempio il quesito viene posto a professori non di storia, questi cercano di sviare la risposta, indicando i colleghi di lettere come più adatti di loro a dare spiegazioni.

Al 4° posto troviamo "la liberazione di Roma da parte degli alleati", con l'opportuna precisazione, da parte dei più "sofisticati", che si trattò dello "sbarco alleato sulle coste romane".

Al 3° posto posizioniamo una delle risposte più comuni: "la liberazione degli ebrei dai



campi di concentramento tedeschi”, che però solleva l’inquietante domanda sul perché mai, allora, la si ricordi il 27 Gennaio.

Al 2° posto collochiamo la “festa della Repubblica”, che pare essere stata anticipata di 39 giorni rispetto alla sua data reale di commemorazione, cioè il 2 Giugno.

Anche se queste risposte sembrano imbattibili, si aggiudica la medaglia d’oro (rullo di tamburi), “la commemorazione della marcia su Roma”! (questa si commenta da sé).

## Cattaneo – Deledda: tra abiti e culture

18 aprile 2012 - [Arte](#), [Mostre](#), [Scuola](#) e [Società](#).

È una ricorrenza per l’Istituto Cattaneo – Deledda, sezione Moda, la Sfilata intitolata “Il vestito dell’altro”. Il defilé, avvenuto quest’anno tra gli antichi marmi del Lapidario romano di Palazzo dei Musei, è a conclusione di un percorso intrapreso dalle studentesse dell’istituto, le stesse poi che hanno sfilato in passerella, che porta le ragazze a intraprendere un percorso di arricchimento personale e collettivo alla scoperta di culture molto lontane da quella italiana.

Questa lontananza è però accorciata dalla presenza sempre maggiore di ragazze di paesi e culture diverse presenti nella scuola, il che rende tutto ciò un importante valore aggiunto dell’istituto. Quest’anno il progetto, oltre che portare abiti da diversi paesi del mondo, ha avuto come perno lo studio dell’abito Turco che ha portato alla realizzazione di costumi tipici del “Paese della Mezzaluna”. La sfilata ha potuto contare su una partecipazione numerosa a cui facevano seguito studenti, professori, famiglie, amici e curiosi, i quali tutti hanno espresso apprezzamento per questo progetto che porta la scuola al di fuori dei banchi e degli schemi. È inoltre da sottolineare come la sfilata sia stata un momento di gioia e d’incontro per tutti i partecipanti e soprattutto per le ragazze che, oltre ai loro abiti, hanno messo in scena la loro personalità e il loro sorriso, per sfatare il mito della modella mai sorridente. A concludere la Manifestazione è stata la sfilata di una riproduzione dell’abito di Sultan II Murad, sultano turco del ‘400. Il progetto, portato avanti dalla professoressa Di Maria ha quest’anno potuto contare sul supporto del Museo Civico, inserendolo nel progetto “This land is your Land”, della Casa delle Culture e dall’Associazione Milad. La sfilata è rientrata nelle giornate dei “Musei da gustare” del 2012 e resterà in mostra al Museo fino al 27 Maggio.

L’album della Sfilata la potete trovare a questo [Link Album](#)

**Ismaele El Swaky**

## Storia di una beatitudine sullo sfondo del Risorgimento italiano

9 maggio 2012 - [Cinema / Teatro / TV, Scuola e Società](#).

L'autrice, Teresa Manganiello, fa parte della redazione della scuola di Termine Imerese, terza classificata alla concorso Prima Pagina promossa da Voci dal Branco. Tra docufiction e film biopico, 'Teresa Manganiello Sui Passi dell'Amore' del regista irpino Pino Tordiglione, ripercorre la vita di una poco nota beata della provincia di Avellino vissuta alla fine dell'ottocento all'ombra di un pregnante status sociopolitico.

Se la vita della giovane beata interpretata da Federica Citarella è un viatico leggero quasi naif e candido, i parallelismi e i registri narrativi a più livelli si nascondono dietro l'angolo come scatole cinesi: sullo sfondo c'è l'Irpinia d'Oriente che si legge nelle pagine di Franco Arminio, o come pronuncia Fiorentini 'una terra antica, forte, testarda come l'aveva descritta Soldati', che tra flashback antichi e rivisitazioni contemporanee dipingono il borgo di Pietradeusi e Montefusco dove la storia va in scena quasi in forma di favola raccontata.

Una storia che comincia nella contemporaneità: la giornalista Fabrizia Gregorini (Mariagrazia Cucinotta) è una reporter di guerra rimasta ferita in un conflitto a fuoco in Afghanistan. Durante la sua convalescenza in ospedale riceve un manoscritto di suo padre Alberto (Sergio Fiorentini) sulla vita di Teresa Manganiello.

Da qui il film procede su un doppio binario: Alberto grande storyteller con la sua voce da doppiatore (nella sua carriera si ricordino i doppiaggi da Mel Brooks a Jin Hackman) ripercorre l'Irpinia e la vita di Teresa su una sedia a rotelle annotando le sue memorie per realizzare un romanzo sulla beata, un percorso inframmezzato da squarci ottocenteschi sul periodo storico, al fianco di Teresa, 'lei che senza saper leggere sa dare lezioni di paradiso', scivola la complessa Unità d'Italia. Tra risorgimento e gattopardismo locale, Padre Ludovico Acernese (Lucio Allocca), portavoce del versante monastico del film, si prodiga per dar vita al Terzo Ordine Francescano contro il provvedimento dell'Unità di chiudere tutti i conventi.

Mentre Teresa non si impaurisce nemmeno nel dare cure e carità anche ai briganti, sul set compare una fucina di attori de Un Posto Al Sole: dopo il già citato Lucio Allocca, ci sono anche Patrizio Rispo, Marzio Honorato e Mario Porfido impegnati sul fronte della politica post unitaria dove dà scorci interessanti il ricorrente nome di Francesco De Santis, irpino, primo ministro della Cultura del Regno d'Italia, personaggio perfetto per trarne un film a se stante qui sbozzato... di 'guest' irpine ce ne sono anche altre: valgono piccoli camei filmici la presenza di Luca Abete di Striscia La Notizia, il giornalista Antonio Pascotto e l'attore Antonio Canonico e a questa carrellata sono da citare anche le presenze in forma di interviste del Cardinale Tonini e in coda al film alle recensioni di Vittorio Sgarbi e Federico Moccia.

Un film matriosca da scatola cinese in fatto di assetti, intreccio nei personaggi e storie

nella storia: un film a più livelli che al di là della carità umana di Teresa Manganiello e della sua storia cela miscellanee di spunti sulla storia del Mezzogiorno.

**Chiara Marra**

## Voci dal Branco dietro alle quinte al Festival Cabaret Emergente

9 maggio 2012 - [Arte](#), [Cinema](#) / [Teatro](#) / [TV](#), [Concorsi](#) e [Società](#).

Per il primo anno la redazione di Voci dal Branco collabora con il Festival Cabaret emergente, di Riccardo Benini.

Il Festival Cabaret Emergente, di Modena, una delle più prestigiose manifestazioni del settore esistenti oggi in Italia, promossa dalla Riccardo Benini Spettacoli, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Modena e il Comune di Vignola, si pone come intento quello della scoperta e della valorizzazione di giovani talenti nel campo del Cabaret e della comicità.

Durante le prove i ragazzi della redazione hanno avuto il piacere d'incontrare i finalisti dell'evento, riuscendo a raccogliere alcune interviste che ci raccontano qualcosa di più su di loro.

### Intervista a Cristiana Maffucci

Unica donna al festival Cristiana Maffucci, una psicoterapeuta che è solare come poche quarantenni oggi, perché è di questo che ha parlato stasera: quarantenni. C'è quella che si crede una superfiga e quella che si sente troppo attempata o che teme di perdere l'ultimo treno per avere un figlio, quella poi che va dal chirurgo per sembrare più giovane e trovare l'uomo perfetto, ma lei, la psicoterapeuta, ammonisce ironicamente dietro le quinte «Le donne devono buttare via il manuale delle giovani marmotte e riscrivere quello delle giovani mignotte».

### Intervista a Giovanni d'Angella

Poi c'era il giovanissimo collezionista di "prime volte" Giovanni d'Angella, che ammette sorridendo «Nel mio personaggio e nel mio tipo di comicità c'è tantissimo di me». Vuole diventare comico, ma non necessariamente televisivo, ama infatti il rapporto con il pubblico e il suo Cabaret stesso è basato sull'interazione con gli spettatori. Per lasciarvi un assaggio del suo "show" vi riporto la battuta di punta, che è stata accolta con clamorose risate ed applausi: « La prima volta che ho fatto cilecca ho detto alla mia fidanzata

“Amore già faccio fatica a stare nudo nel letto dei tuoi genitori, se poi c’è anche tuo padre che mi guarda...”».

## Intervista a Stefano Lasagna

Da Genova invece viene il monologhista Stefano Lasagna che prima dell’esibizione lamentava la difficoltà del pubblico genovese, al contrario stasera a Modena ha trovato un pubblico molto caldo che lo ha applaudito clamorosamente. Nella vita fa il bancario ma scrive in maniera quasi compulsiva le cose di tutti i giorni ma con un occhio sarcastico. Parlando con lui del festival dice « In questo Cabaret ci sono tanti tipi di comici diversi, c’è un po’ di comico in ciascuno di noi, bisogna solo a vedere in modo ironico tutto quello che ci circonda e magari ci divertiremo anche di più ».

**Elisa Ferrari**

## Intervista a Marco Ferrarri

Marco Ferrarini, uno dei più giovani su questo palco sta sera, cosa consiglieresti ai giovani che vogliono intraprendere questa carriera? Ho 23, quasi 24 anni, e quindi si sono giovane, ma convinto di questa scelta e voglio divertirmi e far divertire. Ai giovani voglio dire: non mollate e credeteci sempre. Tu fai uno spettacolo diverso dagli altri, il one man show, spiegaci un po’ cos’è? Il mio idolo è Gigi Proietti, quindi guardando le sue videocassette, ho pensato di seguirlo. Nel tuo sketch rappresenti trailer, video e canzoni, cosa preferisci? Mi piace un po’ tutto, mi piace il gioco di parola. Quando hai iniziato la tua carriera da cabarettista? Io vorrei che l’attore fosse il mio mestiere, ho fatto l’accademia di teatro e ora l’ho finita, ora sto intraprendendo questa strada di “solista”. Sei un animatore, un conduttore, un attore, cos’hai fatto di importante in questa tua carriera sul palco? Ho fatto appunto spettacoli di one man show di teatro a Roma, questo concorso e poi molto altro, tutto molto importante per me. Quali sono le tue ambizioni per il futuro? Sposarmi con Linda la mia ragazza, e spero di poterlo fare presto.

## Intervista a Arturo Calindri

Chi è Arturo Calindri? Sono un attore virtuale, e re dei Patacca reale. In Romagna c’è questa festa dei patacca, dove ogni anno viene nominato il re dei patacca, che è appunto colui che ha compiuto la “pataccata” più grossa, cioè sbagli che fanno ridere, e che è piacevole raccontare agli amici. Tu in realtà ti chiami Cristiano Guidi, perché hai quindi scelto il nome di Arturo Calindri? Beh Calindri è un grande architetto e Arturo, beh, perché è un nome comune, specialmente da noi in Romagna. Quanto c’è di Cristiano Guidi in Arturo Calindri? Molto, nel senso che io sono realmente il re della Patacca e come Arturo, amo i pistacchi. A differenza sua però nella vita reale sono più serio, lavoro

in una sala giochi e con questi baffi, dicono che incute un di paura ai bambini che non si comportano bene. Su youtube sei diventato famosissimo con i tuoi video, di cosa si occupano? Si tratta di video che raccontano la Romagna e raccontano anche la mia vita, per esempio ne ho fatto uno sulla neve a Rimini, che è diventato anche famoso, e spesso è divertente unire la comicità della vita, con ciò che la vita offre realmente. Cosa si aspetta Cristiano Guidi per i prossimi anni? Speriamo di diventare re anche il prossimo anno, perché nel mio paese, dato che siamo in più di 200 in questa festa del Patacca, mi vogliono fare fuori.

## Intervista a Mario Tarallo

Ciao Mario Ciao amici di Voci dal Branco, vi ringrazio per questa intervista che certo vi costerà 2 milioni di euro, ma non vi preoccupate ho un amico in banca che vi aiuterà con il mutuo. Vanti un curriculum eccezionale da Così fan tutte, con Alessia Marcuzzi, a Cultura Moderna, con Teo Mammucari, come hai fatto ad arrivare fino a lì? Parliamo in sincerità, io sono napoletano e quindi a Napoli si nasce già con l'indole dell'attore, Napoli è un teatro. Ho già fatto teatro a certi livelli, ma la necessità di un lavoro più sicuro mi hanno portato ad arruolarmi, poi però ho ripreso questa mia vecchia passione, anche perché mi sentivo orfano di tanti comici napoletani che non c'erano più. Ho iniziato con un provino per Cultura Moderna e poi Così fan tutte, e ultimamente ho partecipato ad una trasmissione su Community Center. Il tuo personaggio rispecchia certamente il tipico napoletano, quali sono i tuoi miti napoletani da cui prendi maggiore ispirazione? Se dico Totò è scontato, ma il mio mito in assoluto è Massimo Troisi, perché una comicità unica del genere. Ciò che mi dispiace è che oggi la televisione non dia più tanto spazio a questo tipo di comicità, che pochi hanno e che purtroppo se ne è andata troppo presto. Dove vorresti arrivare e cosa vorresti fare? Se Dio mi aiuta, dopo lo spettacolo di sta sera, vorrei arrivare a casa sano e salvo. Poi per il futuro mi piacerebbe avere qualche apparizione in televisione, ma soprattutto teatro, e non solo comico, ma anche dello spettacolo o del teatro di rivista, che ormai in Italia non c'è più. Mi piacerebbe infatti che la televisione italiana possa rispolverare i vecchi cliché comici, come Totò o Franco e Ciccio, che sono sempre di attualità.

## Intervista a Massimo Morselli

Sappiamo che sei un musicista e sei stato supporter dei Tiromancino e di Edoardo Bennato, cosa porti dentro di te di questa esperienza? Ma ormai è stato un po' di tempo fa, dieci o undici anni fa. Gabriele Ansaloni alias Red Ronny organizzava incontri con gruppi emergenti, si trattava di un tour itinerante, noi eravamo a San Benedetto del Tronto e li abbiamo suonato. Frequenti i laboratori di Zelig di Milano, Piacenza, Modena e Bologna, cosa fai? Ho fatto laboratori di Zelig, per farmi un po' le ossa, dato che vengo dal mondo della musica, e ho iniziato a fare cabaret da abbastanza grande così tra

una canzone e l'altra ci buttavo sempre una cosa goliardica. Il tuo personaggio, quello di un medico un po' scapestrato, è unico nel senso che ha un copione molto articolato, sei tu l'autore e da dove viene questa idea? Assolutamente sì, e si tratta di una sorta di satira della sanità, si tratta di un dottore negligente, che non si discosta forse neanche troppo rispetto a certi medici della realtà. Infine quali sono le tue aspirazioni e i tuoi progetti per il futuro? Mah ... mi piacerebbe lavorarci a tempo pieno, e come si sa in Italia non c'è molto spazio per queste cose. Non mi importa della televisione, certo è importante, ma lo spettacolo dal vivo è certamente qualcosa di molto più entusiasmante.

**Francesco Folloni**

## **DON CIOTTI e TREVISONE al Monzani per gridare NO alla Mafia nel nome della legalità**

23 maggio 2012 - [Società](#).

In commemorazione dei 20° anniversario dalla morte di Giovanni Falcone, il Liceo scientifico Wiligermo ha organizzato al Forum Monzani un incontro tra studenti e due importanti figure dell'anti-mafia: Don Luigi Ciotti (coordinatore di Libera) e Giancarlo Trevisone (Il Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura). I giovani di diverse scuole di Modena, dopo aver guardato il film "Giovanni Falcone", hanno ascoltato e partecipato agli interventi dei due ospiti, con grande interesse. Nessun giovane ha distolto l'attenzione dalle parole dei due oratori, in quanto gli argomenti di mafia che hanno trattato non sono quelli lontani da noi che ogni tanto vengono alla memoria, ma sono odierni e sono quotidiani per tanti ragazzi e ragazze che come loro studiano. "La mafia ha più paura della scuola, che delle istituzioni" ha dichiarato Don Ciotti "ed è per questo che l'attentato a Brindisi, anche se non fosse di origine mafiosa, che comunque rimane un attentato terroristico, è stato appositamente fatto in un edificio scolastico. E' la cultura che distruggere la mafia, perché è vostro diritto e vostro dovere informarvi, e assumere un atteggiamento critico verso l'informazione di seconda mano, cioè derivante da "ho sentito dire" o da notiziari televisivi". Al centro della discussione, la legalità che Trevisone ha descritto così: "i giovani sono i mattoni della casa della legalità, ed ecco perché io sono qui. Saranno i giovani che un domani avranno in mano l'Italia, e se già da oggi iniziano ad essere paladini della legalità e dello spirito critico, riusciranno a creare un'Italia migliore", per concludere ha ricordato una frase di una delle vittime della mafia, che ha certamente colpito e coinvolto tutti: "Non ci chiederanno se abbiamo creduto, ma ci chiederanno se siamo stati credibili".

**Francesco Folloni**

## Interviste a Don Ciotti

23 maggio 2012 - [Società](#).

Al termine del dibattito dell'assemblea d'istituto, siamo riusciti ad intercettare Don Luigi Ciotti, strappandogli qualche battuta relativa al tema della lotta alle mafie.

L'affetto con cui lei è stato accolto può voler significare che sempre più studenti stanno prendendo coscienza di questa piaga sociale che è la mafia e si adoperano per combatterla?

I giovani stanno riuscendo a capire che non bastano le parole per sconfiggere il problema, ma serve una presa di posizione che permette perciò di passare ai fatti. Parole come uguaglianza, legalità, costituzione, democrazia non devono essere solamente pronunciate, bensì assunte anche nelle nostre scelte e azioni. C'è bisogno di cose vere e concrete.

Cosa intende quando parla di giustizia?

Io non parlo di giustizia, ma di democrazia, che è stata conquistata negli anni grazie al sacrificio di molte persone. Perciò la democrazia, principio su cui si fonda la costituzione, è sorretta in primo luogo dalla responsabilità. Inoltre si fonda anche su due doni: la giustizia e la dignità umana. La democrazia non è in grado di reggere senza la responsabilità individuale di ciascun cittadino e la corresponsabilità collettiva. Sebbene noi chiediamo allo stato e alle istituzioni di fare la loro parte, anche noi stessi ci dobbiamo interrogare sulla nostra parte di responsabilità. I cittadini devono prendere coscienza che i cambiamenti hanno bisogno anche del loro contributo. Alla fine la cosa più importante è la coerenza nelle nostre azioni.

Uno dei motivi per cui le mafie operano piuttosto agevolmente è l'omertà: crede che il popolo italiano abbia acquistato un maggiore senso civico rispetto al passato?

È importante ricordare che non si uccide solamente con le armi, ma anche con il silenzio e con l'indifferenza. L'omertà è diffusa per paura, mentre c'è la necessità e l'obbligo della denuncia, che deve essere adeguatamente documentata. Accanto ad essa deve affiancarsi anche la proposta, l'opportunità e la speranza di progetti concreti, che parte dalla giustizia sociale e dalle politiche al servizio della scuola e delle famiglie.

Dopo vent'anni dalla morte di Falcone, quanti passi in avanti sono stati fatti?

Sicuramente è grande la stima per tutti coloro che hanno fatto la loro parte come la magistratura, la polizia e quelle istituzioni che davvero si sono messe in gioco. Purtroppo, però, la situazione rimane non facile, come riportano i numerosi insediamenti mafiosi in Liguria, in cui comuni come Bordighera e Ventimiglia sono stati commissariati, come attestano i processi di Milano e l'operazione Minotauro in Piemonte, come testimoniano le infiltrazioni mafiose nel territorio emiliano. Aveva ragione Paolo Borsellino, il quale aveva parlato di "perniciose illusioni", riferendosi al fatto di non farsi prendere dall'emotività, bensì piuttosto di dare alle proprie azioni continuità e condivisione. Al giorno d'oggi c'è una presenza di mafia dal volto sempre più civile e più mimetizzate, sempre più immischiate nell'economia legale e, di conseguenza, difficili da individuare.

Non aiuta l'affermarsi di una società sempre più tollerante nei confronti dell'evasione fiscale, del riciclaggio e nel traffico di stupefacenti.

Riguardo alla strage di Brindisi, dove si trovava, secondo lei si tratta di un'azione di un folle o di qualcosa organizzato dalla mafia?

Chiunque sia il responsabile, si tratta di terrorismo. Se fosse stato un folle, bisognerebbe allora chiedersi cosa lo abbia spinto ad un gesto di tale portata. Non è ancora stato possibile determinare con esattezza la derivazione di questo delitto. Essendo una scuola indirizzata alla moda, è stato bello vedere la solidarietà di tutti gli stilisti italiani che l'hanno sostenuta. La morte di Melissa ha colpito le coscienze di tutti gli italiani e sono certo che non sia morta invano.

Che consiglio può dare ai giovani per fare in modo che possano accorgersi della presenza intrinseca delle mafie, anche nelle attività quotidiane?

Innanzitutto è necessaria la voglia di conoscere e di rendersi più responsabili. In secondo luogo bisogna essere attenti ai piccoli fatti di cronaca che non vanno sottovalutati, ma che bisogna essere capaci di codificare. Per ultimo ci sono delle manifestazioni delle mafie nel nostro territorio che si notano nelle gare di appalti, nell'usura legalizzata e nella prostituzione; sono tutti fattori da non sottovalutare.

**RICCARDO BARBIERI**

## “Buongiorno ragazzi! Pronti per la verifica? Separati i banchi e.....cellulari sulla cattedra.”

25 maggio 2012 - [Scuola e Società](#).



Cellulari durante la verifica

Proprio così, da sempre gli insegnanti cercano di stanare gli alunni che copiano con le loro strategie. L'ultima trovata è il cellulare.. Addio agli appunti, scritti in piccolo, nascosti nel foglio protocollo; le fisarmoniche fatte con le fotocopie miniaturizzate, agli appunti nascosti negli astucci o nelle pieghe dei pantaloni o di una maglia, od altro.

Proprio così! Il cellulare è l'arma che gli alunni oggi

usano per poter copiare. Fotografano intere pagine di libri... ,un attimo di distrazione dell'insegnante e si fotografa la verifica per inviarla al compagno assente o a quello seduto dall'altra parte dell'aula, se non addirittura collegarsi su internet per poter trovare qualche “suggerimento” in più. Perciò l'unica possibilità è il sequestro temporaneo del cellulare... sequestro si fa per dire. Si chiede agli alunni di depositarlo sulla cattedra e così , nei minuti che scorrono, con un occhio agli studenti, l'altro cade su quella fila di cellulari, il più delle volte di ultimissima generazione ipertecnologici, e non si può fare a



meno di fare il confronto con quello che il povero insegnante possiede, magari “vecchio come il cucco”, con i tasti ormai sbiaditi dall’uso e che non cambierebbe mai.. perché l’importante è che funzioni, permetta di telefonare ed al massimo inviare qualche messaggio. L’ultima novità? Il cellulare da polso, mimetizzato come un normalissimo orologio ma che svolge tutte le funzioni di cui sopra; ed allora? Tra poco dovremo ritirare oltre ai cellulari: orologi, anelli, magari orecchini o cos’altro? Ai posteri...

**Carla Quaranta**

## Don Marco Pozza racconta l’esperienza delle carceri

25 maggio 2012 - [Scuola e Società](#).

Parole che colpiscono, parole che ti prendono da dentro e ti toccano nel profondo. Racconti di vite cambiate da una scelta, un errore. Storie vere che hanno commosso e fatto piangere i ragazzi in platea .

Questo è quello che noi ragazzi del Corni abbiamo ascoltato dalla voce di Don Marco Pozza, cappellano del carcere di massima sicurezza di Padova, la sua città. È un sacerdote che esplica il suo apostolato anche in una parrocchia virtuale (sul sito [www.sullastradadiemmaus.it](http://www.sullastradadiemmaus.it)) e con incontri nelle scuole. Che abbia fatto centro nei nostri cuori è visibile nei tantissimi commenti lasciati sul suo blog.

Sono queste le persone che noi ragazzi vogliamo ascoltare. Vogliamo assemblee d’istituto che ci parlino della grandezza dei nostri sogni e del nostro presente. Vogliamo concretezza, gente che parli a noi ragazzi credendo in ciò che fa. Qualcuno come Don Marco, che va in strada, nelle carceri e nelle discoteche a cercare ragazzi, che si sporchi le mani credendo nella sua missione.

Ha detto testualmente che “Noi ragazzi siamo come le lucertole: facciamo finta di essere così disinnamorati e disinteressati, ma in realtà aspettiamo solo qualcosa che attiri la nostra attenzione, quel qualcosa che possa svegliarci, dirci chi siamo e darci la forza di inseguire i nostri sogni ...”- o ancora – “La sconfitta è l’arma segreta dei vincitori. Perché la vittoria non arriva mai al primo tentativo. Ed è solo chi si mette in gioco perseverando con tenacia, accettando la sconfitta e rialzandosi, che potrà vincere». Come si fa a non crederci?

**Chiara Vacca**

## L'azienda trema, ma i dipendenti devono lavorare

29 maggio 2012 - [Salute e Scuola](#).



Succede a Modena. Oggi numerose aziende del modenese hanno dato il permesso ai propri dipendenti di poter tornare a casa. Così non è stato per una grande azienda informatica di Modena. Dopo le 3 violenti scosse di oggi i dipendenti si aspettavano di ricevere il permesso di concludere l'attività lavorativa per potersi recare dai famigliari e alle proprie abitazioni per poter verificare eventuali danni. Con le reti telefoniche non

funzionanti nessuno poteva ricevere aggiornamenti da famigliari e amici e la tensione è aumentata con le nuove scosse.

Dopo aver effettuato le ripetute evacuazioni nel corso della mattinata, da parte dell'azienda non è pervenuta nessuna comunicazione ai dipendenti del turno in corso per una probabile e forse dovuta chiusura dello stabile; anzi oltre a non dare direttive significative non è stata rilasciata nessuna comunicazione ai dipendenti del turno successivo – su eventuali decisioni sulla pianificazione delle attività pomeridiane – che si sono recati ugualmente in azienda. Nel frattempo molte altre aziende vicine hanno dato ordine di evacuazione ai propri lavoratori di tornare a casa chiudendo momentaneamente le attività in attesa di novità sulle scosse. Persino a Bologna, zona sicuramente meno interessata dalle scosse rispetto Modena, scuole e uffici hanno ritenuto opportuna la sospensione delle attività. Si resta in attesa di novità e con la speranza che non si ripetano eventi come quelli della mattinata, nell'azienda non sono state diramate direttive in caso di ulteriori scosse.

Tutti i dipendenti continuano a lavorare e l'azienda rimane aperta anche con la sciame sismico in atto.

**Ismaele El Swaky**

## Oltre il limite: quel brivido tra massa ed energia

7 giugno 2012 - [Cinema / Teatro / TV, Mostre, Scuola e Società](#).

Venerdì 8 maggio alle ore 9,15 presso i locali del Liceo Classico Gregorio Ugdulena di Termini Imerese si terrà la premiazione dei ragazzi del Laboratorio di Comunicazione a.s. 2011-2012 e la proiezione del cortometraggio “Oltre il limite: quel brivido tra massa ed energia”, classificatosi tra i primi cinque nominati per la Sezione Cinema al “Premio

Nazionale G.Gaber delle Nuove Generazioni” Terza Edizione, svoltosi a Grosseto a Maggio.

Partito come una riflessione sul tema della velocità e delle sue ricadute sulla vita dei giovani, il cortometraggio affronta il tema del “limite” e del confronto e superamento con il “limite”, come soglia e confine presente nella vita di ogni uomo. Il docufilm ha visto la partecipazione del Comando della Polizia Municipale di Termini Imerese, ma anche di personaggi come la ballerina e pittrice Simona Atzori, autrice del libro “Cosa ti manca per essere felice” e ospite all’ultima edizione di Sanremo 2012, intervistata dai ragazzi via Skype; Giusy Gargano, insegnante e atleta finalista alle Paraolimpiadi di Pechino; il pilota automobilistico Totò Riolo; Marco Zanotti e Marco Ticli, della Compagnia “Katakò Athletic Dance Theatre”; il prof. Mario Melazzini, Primario al Day Hospital Oncologico S.Maugeri di Padova e Presidente dell’Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica . Nell’ambito della narrazione si snoda anche un flashback, dedicato alla Storia della Targa Florio, con l’ intervento di A. Catanzaro, gestore del Museo “V. Florio” di Cerda, e un omaggio ai grandi piloti di tutti i tempi. Alla realizzazione del corto hanno partecipato quattordici ragazzi delle classi IV e V A, I C, IV D. La regia e il montaggio sono stati curati dalla prof.ssa Marina Di Giorgi, giornalista pubblicista, supervisore del progetto insieme alla prof.ssa Monica Albanese.

Confrontandosi con chi il limite lo sfida e lo supera ogni giorno, i ragazzi intraprendono un percorso affascinante e commovente allo stesso tempo, che li porta ad approfondire una tematica intensa e piena di significati, ma con la leggerezza e con quel pizzico di ironia che caratterizza il loro sguardo appassionato e intrigante, schiuso al mondo che li circonda.

Contestualmente all’iniziativa, saranno anche premiati i ragazzi che hanno ricevuto di recente una segnalazione speciale, come unica scuola in tutta Italia, al Concorso “La Pa che si vede” tenutosi a Maggio al Forum PA del Foromez a Roma, con il docufilm che racconta il dramma della chiusura della Fiat nel territorio, “500 sogni a Termini Imerese”, con cui l’anno scorso erano arrivati primi alla Sezione Cinema del Premio Gaber e avevano anche vinto la rassegna internazionale di Cortometraggi Cortiamo ad Alcamo nel Dicembre scorso, tematica che, peraltro, i ragazzi hanno continuato a seguire attraverso la redazione periodica del videogiornale “3,2,1 Fiat TG Magazine” e del Giornale di Istituto.

**Prof.ssa Marina Di Giorgi**

## VdB e il Ministro Profumo

15 settembre 2012 - [Scuola](#).

Domenica 9 settembre alle ore 18 è stata inaugurata a Soliera una nuova Scuola dell'Infanzia Statale alla presenza del Ministro della Pubblica Istruzione Francesco Profumo. Prima del taglio del nastro particolarmente toccante è stato l'intervento introduttivo del Dirigente Scolastico Marcello Miselli, il quale ha paragonato l'inaugurazione di una nuova scuola all'acquisto di un libro, "lo si tratta con cura, lo si maneggia con prudenza per timore di rovinarlo, inoltre non si vede l'ora di sfogiarlo e leggerlo per vedere se ci dà quelle emozioni o quelle risposte che desideriamo". Tutte le insegnanti e i collaboratori si impegneranno insieme a lui ad aver cura del nuovo edificio e dei suoi arredi, a fare tutto il possibile perché i bambini e le bambine che lo frequenteranno vi trovino le migliori occasioni per la loro crescita, "tratteremo questa scuola alla stregua di un libro prezioso che ci sia stato donato da un caro amico". A seguire il Sindaco Schena ed il Ministro Profumo hanno espresso viva soddisfazione ed orgoglio per la costruzione di una nuova scuola in questo momento di particolare congiuntura economico-sociale, segno concreto dell'importanza che la nostra società attribuisce all'educazione e all'istruzione dei ragazzi (il nuovo edificio infatti era già stato progettato prima dell'evento sismico che ha colpito il territorio). Infine il Ministro ha dedicato un attimo del suo tempo per rispondere ad alcune domande per "Voci dal Branco".

Come le è sembrata la situazione scolastica italiana all'inizio del suo mandato?

"All'inizio non mi rendevo ben conto della realtà che ero stato chiamato a gestire, poi ho cominciato a visitare varie scuole e ho capito che nonostante le difficoltà i nostri ragazzi sono ben preparati. La scuola italiana è molto seria ed in grado di formare giovani competenti che anche all'estero mostrano un alto livello di formazione."

Quali sono i suoi progetti di rinnovamento?

"Vorrei realizzare tre obiettivi durante il mio mandato: investire di più sulla sicurezza, rinnovare le modalità di reclutamento delle insegnanti e modernizzare i materiali didattici all'interno delle scuole. Nonostante il momento di grave crisi economica bisogna investire sui giovani e sulla loro formazione."

## Articolo di Roberta Cavazzuti in ricordo di Almo Calzolari

21 settembre 2012 - [Varie](#).

Pubblicato sabato 15 settembre 2012 sulla Gazzetta di Modena e il Resto del Carlino. Al professor Calzolari non piacevano le celebrazioni, per temperamento e per convinzione rifuggiva da ogni manifestazione di enfasi e di retorica, i proclami lo infastidivano, gli elogi lo sorprendevo e lo imbarazzavano. La sua cifra era la

discrezione, la riservatezza, un *ne quid nimis* cui costringeva la sua appassionata sensibilità seguendo in questo un convincimento profondo e una misura etica cui rimase costantemente fedele. Oggi, perciò, di rendere pubblico questo ricordo ,che gli rivolgiamo con una nostalgia fattasi già rimpianto, dovremmo chiedergli il permesso e quasi scusarcene e promettergli che lo faremo a mezza voce,all'insegna dell'understatement come piaceva a lui.

Il senso profondo dell'insegnamento di Almo Calzolari (aveva insegnato fino al 1983 Italiano e Latino al triennio del liceo Muratori ) si disvelava, quasi come in un percorso iniziatico, non subito e non a tutti;era nel corso del triennio, man mano che si maturava e si progrediva in strumenti, consapevolezza e *habitus* critico, che si apprezzavano certe sue affermazioni e osservazioni, e si comprendevano certi suoi atteggiamenti che all'inizio, al termine di un biennio severo e spesso arcigno, non di rado spiazzavano e disorientavano lo studente, da subito messo in crisi nella sua ginnasiale convinzione che il portato più significativo degli studi classici fosse distinguere le forme verbali greche dagli spiriti aspri o dolci o conoscere a memoria i paradigmi irregolari. Ed ecco arrivava Calzolari e già da quello che oggi diremmo il codice prossemico si differenziava fortemente dai colleghi: non sedeva mai alla cattedra, camminando invece su e giù per l'aula;talora occupava un banco vuoto accanto o dietro a uno studente, fissandolo con quegli occhi e quello sguardo intenso che parevano guardarti dentro nell'animo e nella mente per scoprire chi eri in tempi in cui le confidenze sentimentali , familiari e psicologiche degli scolari agli insegnanti non avevano cittadinanza nella scuola . E ti poneva delle domande che nessuno ti aveva mai posto , per rispondere alle quali non bastava essere, come si diceva allora, sgobboni. Di lì iniziava subito quella lunga lezione di umiltà che era il sigillo, il segno distintivo del suo insegnamento. Allo studente che intendeva ostentare la propria preparazione sulla *Commedia*, citando incautamente illustri critici danteschi di cui non conosceva altro che il nome, riservava un ironico “Ma quante cose sa il nostro\*\*\*, senti, senti .... e mi dica: lei sa chi sono questi signori?Il *De Robertis* ?”.In questi casi rivolgendosi allo scolaro ricorreva, gran brutto segno, al Lei, quasi a marcare una distanza e un dissenso: non si cita senza consapevolezza per apparire più colti di quanto non si sia e non si cita senza verificare. Alla studentessa diligente, che sciorinava senza dubbi e incertezze la paginetta letta sul manuale e fiera lo guardava aspettandone il plauso, lui obiettava,con quella sua inconfondibile inflessione di voce e quella erre moscia che invano gli studenti nelle imitazioni canoniche provavano a riprodurre: “ Ah, davvero? Ma è così? È proprio così? E' sicura che sia proprio come Lei dice?”E in tal modo costringeva non solo la ragazzina ingenua ma la classe tutta a interrogarsi se non ci potessero essere altre interpretazioni, altri percorsi di pensiero, altri angoli visuali. E abituava così lo studente al pensiero plurale, all'opposta interpretabilità del reale, a rifuggire da dogmatismi e affermazioni apodittiche. Il dubbio, che costantemente opponeva alle certezze senza incrinature, aveva naturalmente un profondo valore pedagogico, costituiva uno strumento del suo procedimento maieutico grazie al quale riusciva a trarre fuori da ogni scolaro che non vi si opponesse con presunzione e supponenza, ciò che ciascuno poteva dare, molto o poco che fosse,

versato o meno che si rivelasse negli studi letterari. Un altro dei suoi tratti più immediatamente percepibili, l'ironia, che a qualche studente più suscettibile o più fragile degli altri proprio non piaceva, era, certo, un suo modo per difendersi da coinvolgimenti emotivi troppo diretti, ma aveva anch'essa una valenza altamente educativa: era un antidoto contro il sussiego e la saccenteria, un invito a sorridere e a ridere anche di se stessi senza mai prendersi troppo e pericolosamente sul serio. Amava fare battute in classe, alcune delle quali i suoi studenti, anche se ormai con i capelli bianchi ancora rievocano e si ripetono ritrovandosi e conversando "Ti ricordi quando Calzolari...? e quella volta che Calzolari entrò in classe...?" E se talvolta la battuta non gli riusciva bene ne autocommentava l'inefficacia, finalmente suscitando un riso liberatorio e sdrammatizzante in anni in cui la scuola raramente dismetteva un volto serio. Ma era quando leggeva i testi e dai testi e sui testi faceva emergere la fisionomia dell'autore (peraltro mai sottovalutando la difficoltà di chi doveva capire cimentandosi con fenomeni complessi e con una lingua spesso ardua) che la lettura "transibat in mores" si inverava, diveniva viva, si faceva vita. Il professor Calzolari leggeva gli autori quando l'insegnamento della letteratura era ancora, spesso, solo storia letteraria descrizione libresco di opere e autori con pochi apporti dalla lettura viva delle opere. Lui invece partiva dal testo, in questo davvero un antesignano, ma non lo leggeva teatralmente, con voce impostata, ricercando l'effetto; leggeva senza enfasi, quasi gli paresse di essere un portavoce inadeguato a tanta grandezza, e tuttavia Paolo e Francesca e Ulisse e Ugolino e Petrarca e Tasso e Foscolo e Manzoni e Verga prendevano anima e forza alla sua lettura, mai più dimenticati.

E a ben riflettere questa è una delle straordinarie specificità di un mestiere bellissimo e arduo come quello dell'insegnante: che nel bene o nel male egli "segna" la memoria dei giovani che lo ascoltano, imprime durevolmente in loro impressioni sensazioni e sentimenti, suscita trasporto o avversione per la sua figura e/o per la sua materia: e tutto questo poi gli studenti di un tempo fattisi uomini e donne portano con sé nella loro vita adulta.

Così per molti di coloro che, suoi scolari, scelsero poi di diventare insegnanti a loro volta, fu proprio la fisionomia etica e conoscitiva del suo insegnamento, il suo modo di leggere i Classici e di farli vibrare in risonanze fortissime e segrete, a far emergere le ragioni profonde di quella scelta. Ma nella trama degli anni e dei giorni di cui si sono intessute le vite individuali anche chi ha intrapreso altri percorsi altre professioni con altri stili e modi di essere reca in sé, parte di sé talora inavvertita, qualcosa della lezione e della figura di Almo Calzolari.

**Roberta Cavazzuti**

## Lettera impossibile

21 settembre 2012 - *Varie*.

Discorso tenuto da Roberta Cavazzuti al termine della cerimonia funebre (17 settembre 2012)

Caro Professore, questa è, purtroppo, l'ultima mia lettera delle tante che le mandai dal 1970, l'anno della mia Maturità, a oggi. E l'ho scritta e ora gliela leggo a nome di tutti coloro che ebbero il privilegio e la straordinaria fortuna di averla come insegnante, di incontrare, negli anni che contano, la sua ricchezza di mente e di cuore, quella intelligenza nel senso etimologico di intus legere, leggere dentro, leggere a fondo e quindi capire, che poi non hanno più dimenticato. No, non si sorprenda Professore, non provi a negarlo: se Lei potesse dare uno sguardo intorno vedrebbe che la Chiesa è gremita in gran parte di suoi studenti, certo dovrei dire ex studenti, ma noi, che abbiamo ormai i capelli bianchi e spesso accanto a noi bambini che ci chiamano nonni, rimaniamo tuttavia davanti a Lei suoi studenti per sempre e Lei resta il Maestro con la maiuscola che ci insegnava "come l'uom s'eterna". Ma La prego, non protesti per la citazione alta: non si tratta di quell'enfasi e di quella retorica che Lei ha sempre aborrito e che ci ha insegnato a non accogliere mai nella scrittura, ma dovrei dire nella vita. E' che Lei davvero ha improntato, ha orientato le nostre vite: non solo quelle di chi, cercando di seguire senza mai eguagliarlo il suo modello, ha scelto – e siamo stati in tanti – di insegnare e magari proprio Italiano; ma anche e vorrei dire soprattutto ha lasciato il segno in uomini e donne che hanno intrapreso altre strade e sono diventati medici e avvocati, ingegneri e commercialisti, politici e amministratori, giuristi ed economisti. E tanto altro. E' stato grazie a quello che Lei ha insegnato a tutti, coltivando non solo chi era versato nelle Lettere, è stato grazie alla sua ininterrotta lezione di umiltà, a quel ne quid nimis che Lei ci indicava come misura etica ed estetica, entro cui costringeva la sua stessa sensibilità, le sue emozioni, è stato grazie a questo, dicevo, che i suoi studenti, pur nel differenziarsi delle vite individuali, hanno portato nella memoria e nel cuore i valori che Lei ci indicava; e lo faceva a mezza voce, con modestia, con l'aria di chi crede di non poter trasmettere nulla di importante. Ebbene, tutto questo abbiamo raccolto e conservato cercando di tradurlo nella trama quotidiana e difficile del nostro lavoro e della nostra vita. Grazie di tutto perciò professore, grazie anche della sua ironia che a volte non capivamo e che, qualcuno lo ha compreso forse tardi, era non solo il modo in cui un uomo appassionato si difendeva dalle passioni, ma un prezioso strumento educativo e conoscitivo, un invito al dubbio, a diffidare dei conformismi e delle verità apodittiche, a relativizzare l'inevitabile egocentrismo adolescenziale. Infatti, nemico di ogni narcisismo, lo ricordo bene, Lei mai leggeva ad alta voce in classe i temi belli, quelli a cui dava, pur in una scala di voti come dire assai parsimoniosa, la sua approvazione; leggeva invece i temi che avessero difetti di impostazione, di logica, di sintassi, senza peraltro indicare mai il nome di chi si era trovato in difficoltà scrivendo: infatti Lei interessava solo che tutti noi capissimo che cosa non aveva funzionato in quella scrittura perché tutti noi ne traessimo insegnamento.

Ma, caro professore, ricordo anche suoi momenti di scoramento e di amarezza, quando in anni difficili la contestazione attraversò anche la nostra classe; e proprio dopo uno di quegli episodi che la ferirono, io con l'ingenuità e la generosità dei giovani le scrissi parole oggi diremmo di solidarietà cui Lei rispose così: (e citando le sue parole chiudo questa mia lettera): "Naturalmente ringrazio: non sono certo il personaggio descritto dalla tua bontà, ma è pur vero che la scuola resta, con o contro la mia volontà parte essenziale di me [...] Ora importa soprattutto che tu non creda che io sia qualcosa di più di uno dei tanti "poveri diavoli" che cercano di essere onesti con se stessi, perché sono questo soltanto, o almeno spero".

Ecco, in queste parole – mi rivolgo ora a chi ha avuto la bontà di ascoltarmi – c'è tutto Calzolari, lo chiamavamo così tra noi, il suo testamento spirituale, e se cado nell'enfasi il professore me lo perdonerà, e l'eredità d'affetti che il suo Foscolo, il mio Foscolo indicava come consolazione e pegno fragile di sopravvivenza alla finitudine dell'uomo. Per questa eredità d'affetti che ci ha lasciato l'ultimo grazie. Addio.

**Roberta Cavazzuti**

## Presentazione del volume "Museo Casa Enzo Ferrari"

8 novembre 2012 - [Varie](#).

E' stato presentato, la settimana scorsa, presso il Museo Casa Enzo Ferrari il volume che prende nome dal museo e che vuole raccontare il suo percorso e le persone che hanno consentito di realizzare ciò che oggi possiamo ammirare. Il libro, nato dalla collaborazione tra il museo ed Electaarchitettura, racconta attraverso l'arte della fotografia e della scrittura, che qualunque idea, anche la più irrealizzabile, può diventare realtà, e il Museo ne è un esempio. Le immagini catturate da Gabriele Melloni e Stefano Paolini, hanno, non solo, presentato l'iter progettuale che ha portato alla costruzione del nuovo museo, ma soprattutto i volti, le emozioni e le fatiche di uomini e donne che hanno creduto fino in fondo a questo progetto. Si esalta così una struttura che già di per sé è museo, grazie al lavoro del genio di Jan Kaplicky, che Andrea Morgante, suo più stretto collaboratore, ha ricordato con queste parole: "tra i tanti progetti che ci vennero esposti, scegliemmo quello più difficile, sia da un punto di vista tecnologico che strutturale, ma eravamo sicuri perché sapevamo di avere al comando un Enzo Ferrari dell'architettura: Jan Kaplicky".

Così è stato, il museo è riuscito ad affermare la propria identità associando al fascino di automobili da sogno, l'audacia di un carattere architettonico innovativo, in coerenza con l'immagine dataci da Piero Ferrari del padre Enzo: "Mio padre era un uomo che



guardava sempre avanti, non si soffermava mai a ricordare il passato, sia nel bene che nel male: era sempre proteso a progettare il futuro”.

**Francesco Folloni**  
**Martina Algeri**  
**Alice Casarini**

## Al Sigonio: riflettendo su Don Milani

23 dicembre 2012 - [Varie](#).

I ragazzi di due classi quarte del liceo Socio-Psico-Pedagogico Carlo Sigonio di Modena hanno avuto, quest'anno, l'occasione di approfondire la figura di uno dei personaggi fondamentali per la storia della scuola e della pedagogia moderna: Don Lorenzo Milani. Il tema affrontato in classe con le insegnanti è stato approfondito con un incontro avvenuto presso la sede dell'Associazione "Amici della Musica" (Ex Scuole Marconi). I protagonisti di tale incontro sono stati due ex allievi di Don Milani, Mario Rosi e Maresco Ballini, i quali hanno raccontato agli studenti la loro esperienza diretta vissuta con Don Milani presso la chiesa/scuola di San Donato, in provincia di Calenzano(FI). Una testimonianza che ha interessato e coinvolto molto i ragazzi poiché si è parlato di una scuola formativa che non escludeva, ma che supportava, che dava una motivazione a tutti quei ragazzi che avevano smesso di studiare ed erano andati a lavorare senza neanche arrivare alla licenza elementare o al diploma di licenza media a causa della bocciatura. Maresco fu uno dei "ragazzi" di don Milani che grazie alla scuola del sacerdote fiorentino è stato prima sindacalista a Milano, poi dirigente della Cisl e instancabile testimone di una esperienza pedagogica e didattica che è parte della storia educativa italiana e non solo.

“ Don Lorenzo – ha detto Maresco – ci diceva sempre che il nostro bene più prezioso è il sapere e che se non apprendiamo, agiremo sempre con la testa dei nostri capi politici. “Ci ha insegnato – ha continuato l'ex allievo - a prendere la vita sul serio, anzi, ci insegna tutt'ora a farlo e a come vale la pena spenderla”. All'incontro erano presenti anche un ex professore in pensione, Francesco Totaro, il quale ha applicato, durante la sua carriera, il metodo educativo di Don Milani e un suo Ex allievo, Danilo Bertani, il quale, dopo aver conseguito la licenza media con il prof. Totaro (ad una scuola serale), ha scritto un libro “Il Vecchio e il Fiume” nella quale racconta di Modena ai tempi della sua gioventù.

L'approfondimento per i ragazzi non si è concluso qua.

Lunedì 12 novembre le due classi si sono recate alla canonica-scuola di Barbiana(FI) per visitare il luogo in cui Don Milani, dopo essere stato trasferito da S. Donato, ha proseguito il suo progetto di “Scuola per tutti” aprendo la canonica a solo sei ragazzi all'inizio, poi a tutti i bambini di famiglie povere che abitavano nei pressi di Barbiana. I ragazzi hanno ripercorso tutto il tratto da Vicchio di Mugello fino a Barbiana a piedi, attraversando il “ Sentiero della Costituzione”: sentiero tappezzato da cartelli sopra

ognuno dei quali c'è un articolo della Costituzione italiana. Questi cartelli sono stati "adottati" da associazioni di tutta Italia. Momenti toccanti e di riflessione hanno contraddistinto l'intera giornata come la visita alle "aule" in cui Don Milani insegnava e la visita al piccolo cimitero di Barbiana dove il parroco è sepolto.

Un insegnamento importante è quello che i ragazzi del Liceo Socio-psico-pedagogico hanno avuto modo di apprendere tramite questo approfondimento su Don Milani che continuerà a scuola. I Ragazzi hanno infatti intenzione di riscrivere a modo loro "Lettera ad una professoressa" con l'aiuto di alcuni professori e di due operatori della Caritas di Modena.

**Chiara Bersanetti**